



Provincia di Pistoia
COMUNE DI QUARRATA

Piano Regolatore Generale
PIANO STRUTTURALE

Il Sindaco
Stefano Marini
L'Assessore all'Urbanistica
Marcello Bracali

**ATLANTE
DELLE FRAZIONI**

Gruppo di progettazione

Prof. Arch. Giuseppe Cinà, progettista incaricato

Arch. Nicola Giuntoli, Geom. Piero Bracali

Ufficio del Piano

Ing. Gianfranco Biagini, Dott. Geol. Gaddo Mannori

Studi idraulici

Dott. Geol. Ferruccio Capecchi, Dott. Geol. Gaddo Mannori

Studi geologico-ambientali

Arch. Pierfrancesco Ghelardini

Evoluzione storica degli insediamenti

Arch. Giuliano Giovannelli

Stato di attuazione del vigente P.R.G.

Dott. Agr. Elisabetta Norci

Aspetti agricoli e ambientali del territorio rurale

Dott. Luciano Pallini

Prospettive dell'economia

Prof. Ing. Giuseppe Trombino

Inquadramenti normativi

Il Segretario generale

Dott. Nicola Soreca

Il Garante per l'informazione

M. Teresa Giacomelli

Data

Adottato con Del. C.C. n° **34** del **26/04/2002**

Piano strutturale del Comune di Quarrata

ATLANTE DELLE FRAZIONI

Sommario

IL TERRITORIO COMUNALE E LE FRAZIONI

1. Utilità e obiettivi dell'Atlante
2. L'individuazione delle frazioni
3. Le frazioni dopo il PS
4. Gli spazi comunitari

Bibliografia

Le località frazionali nei documenti censuari e parrocchiali
Le frazioni: popolazione e superfici

LE FRAZIONI: SCHEDE DI SINTESI

IL TERRITORIO COMUNALE E LE FRAZIONI

Il sistema insediativo del territorio di Quarrata si è strutturato nei secoli senza la formazione di una forte polarità urbana. E' solo con lo spostamento della sede comunale da Tizzana a Quarrata, e comunque a partire dal primo novecento, che il centro originatosi intorno a piazza Risorgimento si densifica fino a divenire il centro di gran lunga più esteso e compatto del territorio quarratino. Nonostante ciò si registra una realtà insediativa a doppia valenza, che all'esistenza di un centro forte associa la presenza di un complesso sistema di frazioni non cresciuto "intorno" a Quarrata-centro ma consolidatosi storicamente in forma autonoma. Tale sistema di frazioni si costituisce come il modello insediativo specifico di Quarrata, al quale è opportuno riferirsi per fondare in un corretto rapporto con la storia locale qualsivoglia ipotesi di valorizzazione e trasformazione del territorio.

1. Utilità e obiettivi dell'Atlante

Il presente Atlante si pone come un primo strumento di conoscenza per il conseguimento dei seguenti obiettivi:

- delineare lo spessore storico e culturale dell'articolazione frazionale del territorio Quarratino; fornire ad essa riferimenti fondativi, statutari, di avvio ad un successivo e più articolato processo di definizione delle identità frazionali, da attivare non solo all'interno del RU ma anche in altre sedi di interazione sociale;

- identificare gli interventi che interessano più direttamente le singole frazioni, anche al fine di consentire un confronto più "interessato" con le generali previsioni del PS;

- porre le basi per una maggiore identificazione degli abitanti con i luoghi di appartenenza, al fine di stimolarne l'esigenza di una effettiva valorizzazione delle risorse locali;

- porre le basi infine per una maggiore diffusione di luoghi di interesse comunitario.

Esso è articolato sulla base di una scheda tipo, redatta per ogni frazione, contenente una sintesi conoscitiva e una propositiva, organizzata secondo i seguenti punti:

- una selezione di dati d'inquadramento generale, atti a comprendere alcuni aspetti costitutivi della realtà socio-territoriale;

- i riferimenti storici, utili a inquadrare alcuni elementi di distintività delle vicende socio-politiche e territoriali;

- gli elementi caratterizzanti dell'assetto urbanistico, che suggeriscono una lettura del processo insediativo dell'area e delle sue attuali condizioni; tale lettura offre una sintesi dei caratteri insediativi e delle "risorse" del territorio, che vanno tenuti in conto nei successivi atti di piano;

- i luoghi di interesse comunitario; in questa parte si argomenta la presenza o la carenza di luoghi di interesse comunitario nella frazione, e gli spazi eventualmente fungibili in tal senso.

2. L'individuazione delle frazioni

Il territorio di Quarrata è stato nel tempo suddiviso e ricomposto in distinte parti al mutare delle circoscrizioni religiose e delle articolazioni dei poteri politico amministrativi.

Tuttavia l'assetto dei distretti civili e quello dei distretti ecclesiastici hanno individuato delle articolazioni territoriali spesso non corrispondenti. Questo fatto rende oggi più difficile la ricostruzione della formazione delle comunità e dei territori di pertinenza.

Per compensare la parziale carenza di elementi conoscitivi su cui fondare una condivisa ridefinizione dell'articolazione delle frazioni si è proceduto allo loro individuazione sulla base dei seguenti riferimenti:

- il "principio di appartenenza" (dei luoghi a una data frazione) deducibile dal sapere comune, dalla consuetudine o dalla memoria, così come rilevato a partire dalle conoscenze dei numerosi quarratini che si sono espressi sull'argomento, modificando i perimetri proposti in un primo momento direttamente sulla cartografia;

- i limiti parrocchiali, identificati (indicativamente) con le strade che ne definiscono – o ne attraversano – le aree di margine.

A un primo esame l'articolazione delle parrocchie si pone come la testimonianza più forte dell'articolazione delle comunità locali all'interno delle circoscrizioni amministrative. Al fattore di identità di carattere religioso si sommano, come noto, altri fattori distintivi che investono le sfere culturale e socio-economica in senso lato. Tuttavia il confronto tra il mosaico delle parrocchie e i confini delle altre ripartizioni (amministrative in primo luogo, ma anche naturali, infrastrutturali, ecc.) mostra significative differenze, a loro volta in continua trasformazione.

Un dinamismo fisiologico, che trova nelle parrocchie una struttura sufficientemente resistente (e soggetta anch'essa a "conflitti di confine", come è stato tra Valenzatico e Montemagno o tra Ferruccia e Vignole) ma incapace di rappresentare compiutamente l'articolazione socio-territoriale del territorio.

Di conseguenza la perimetrazione di base fornita dalle parrocchie è stata sottoposta a verifiche, sulla base del "principio di appartenenza", delle informazioni derivanti dal sapere degli abitanti ma anche sulla base delle peculiarità fisiche e funzionali del territorio. Corpi idrici, percorsi, limiti di proprietà, tipi di copertura del suolo hanno concorso a definire una delimitazione del territorio spesso rispondente a quelle che oggi possono essere individuate come frazioni.

In un momento in cui la realtà delle frazioni, molto viva nel sentire della popolazione adulta, è messa in discussione da stili di vita e usi del territorio che in buona parte la ignorano, la delimitazione operata assume il compito non solo di consolidare il valore dell'appartenenza ma anche di offrire una sponda a un progetto sociale che voglia rendere operante il senso della comunità e del territorio in cui si identifica. Le frazioni individuate sono le seguenti:

- | | |
|----------------|------------------|
| 1 - Quarrata | 9 - Santonovo |
| 2 - Catena | 10 - Valenzatico |
| 3 - Tizzana | 11 - Barba |
| 4 - Colle | 12 - S. Antonio |
| 5 - Buriano | 13 - Ferruccia |
| 6 - Lucciano | 14 - Vignole |
| 7 - Montemagno | 15 - Casini |
| 8 - Campiglio | 16 - Caserana |

3. Le frazioni dopo il PS

Il quadro conoscitivo contenuto nel presente documento rinvia a un successivo approfondimento, da elaborare in sede di RU, volto a riscoprire le frazioni, incrociando saperi esperti e saperi popolari, al fine di individuare un terreno di comune riconoscimento, un percorso di sviluppo che istituisca un rapporto fecondo tra passato e presente. Si tratta di individuare l'identità delle frazioni, i segni della sua permanenza o dell'indebolimento, le attività distintive (se ce ne sono); si tratta di confrontarsi con la storia locale, le testimonianze storiche nell'architettura, i segni della cultura materiale, gli aneddoti, i racconti che fanno la biografia di un territorio.

Un tale lavoro dovrebbe coinvolgere i cultori della storia di Quarrata, i cittadini, gli anziani, il mondo delle associazioni da un lato e quello delle istituzioni dall'altro.

Le circoscrizioni religiose

Il "Liber focorum" (1244) descrive l'assetto dei sociale e territoriale del distretto pistoiese. Nel territorio di Quarrata sono censiti i quattro comuni rurali di Quarrata, Tizzana, Montemagno e Vignole nonché le comunità di Valenzatico, S. Donato, Campiglio, S. Gregorio, S. Simone, S. Lorenzo, Pancole, Montorio, Buriano e Colle.

Intorno a Quarrata gravitavano le comunità di Lucciano, Montorio, Buriano, S. Lorenzo, Pancole.

Su Tizzana, affrancato dai vincoli feudali, e libero comune nel 1240 circa, gravitavano le circoscrizioni relative alle chiese di S. Bartolomeo, S. Simone, S. Maria a Colle e la "cappella de Capinca".

Su Montemagno gravitavano le circoscrizioni di Campiglio, Valenzatico, S. Gregorio e Ponte. Vignole era suddivisa nelle circoscrizioni di S. Biagio, S. Michele e S. Donato.

I quattro comuni avevano una popolazione di 1160, 810, 2150 e 480 abitanti. Per il medioevo una densità altissima: 100 ab/kmq .

Le chiese parrocchiali del territorio di Quarrata erano dipendenti, nel XIII sec., dalle due pievi di Quarrata e di Montemagno (quest'ultima almeno due secoli più tarda).

Dalla pieve di Montemagno dipendevano le parrocchie di S. Clemente a Valenzatico, S. Martino a Ponte e S. Michele a Vignole; S. Biagio e S. Gregorio dipendevano dalla pieve di Quarrata, ma erano comprese nei territorio di Vignole e Montemagno; inoltre le due chiese presenti nel comune rurale di Vignole appartenevano a due pievi diverse.

(da Rauty N., 1988)

4. Gli spazi comunitari

Per dare impulso a questa operazione il PS individua come primo terreno di lavoro la definizione degli spazi comunitari.

Il territorio di Quarrata è storicamente connotato da una chiara articolazione in frazioni, fino a metà del '900 costituite da minuscoli nuclei abitati. Una significativa carenza, comune a tutte le frazioni, è la diffusa carenza di luoghi comunitari, luoghi di incontro rappresentativi dell'identità della comunità locale. Soprattutto si riscontra la mancanza di "piazze", tipologia spaziale di cui la Toscana è riconosciuto luogo d'elezione, ciò a motivo del particolare processo di popolamento del territorio quarratino e delle vicende storiche che lo hanno interessato.

Alcune frazioni possiedono una articolazione morfologica, una composizione delle funzioni abitative, una struttura della mobilità, nonché una localizzazione di spazi non edificati, al cui interno una "piazza della frazione" potrebbe trovare una efficace integrazione spaziale e funzionale; altre no.

Dunque la costituzione di un luogo di valenza comunitaria non va orientata esclusivamente all'obiettivo di realizzare una piazza ma a quello di individuare uno spazio – e una funzione - come luogo di incontro degli abitanti della frazione, aperto e/o chiuso, sia esso una piazza (o un giardino, un'area a verde attrezzato) o una struttura edilizia o ambedue.

Cosa potrebbe accogliere una struttura edilizia che si definisca come luogo di interazione sociale? Si tratta di immaginare un luogo di incontro e di attività tendenzialmente per ogni frazione che:

- risponda a delle esigenze specifiche, se ci sono, alla frazione di appartenenza;
- si integri funzionalmente con quelli delle altre frazioni, offrendo un contributo specifico alla domanda di spazi di socializzazione e di servizio alla scala comunale.

In questi centri potrebbero essere svolte funzioni per la socializzazione dei giovani o degli anziani, o per le attività di associazioni di volontariato, convenzionate o meno con il Comune per l'erogazione di alcuni servizi, per lo svolgimento di attività a supporto della gestione della cosa pubblica ("affido" di beni artistici, cura di spazi verdi ecc.); potrebbero esservi accolti uffici di informazione e di orientamento al lavoro, o anche attività di formazione; potrebbero trovarvi sede biblioteche locali, laboratori artistici, giardini didattici, orti per anziani, campi sportivi, spazi per mostre, laboratori informatici. Essi potrebbero anche accogliere quei servizi che comunque, in funzione della dotazione minima di spazi pubblici previsti dalla legge, il Comune è chiamato a predisporre.

Queste strutture potrebbero interessare immobili di proprietà pubblica o risultare da forme di convenzionamento pubblico/privato. Esse potrebbero essere realizzate secondo diverse condizioni di operatività ma in ogni caso le azioni connesse alla definizione di un centro di attività di interesse locale si concretizzano in questi due obiettivi:

- definire, probabilmente non per tutte le frazioni, la funzione di una struttura di servizio alla singola frazione e al comune nel suo insieme;
- definire, nei differenti casi e per quanto possibile alla luce delle conoscenze attuali, le condizioni materiali e spaziali che ne rendono realistica la previsione.

All'interno delle schede del repertorio non sono affrontati questi problemi ma sono solo fornite alcune indicazioni circa le soluzioni che allo stato delle conoscenze appaiono praticabili in un rapporto di coerenza con l'assetto urbanistico di riferimento. La verifica della operatività di tali indicazioni e i successivi necessari approfondimenti sono rinviati agli studi del RU.

Avvertenza

All'interno delle schede i "Servizi esistenti" sono citati quando si distinguono per la loro unicità (ad es. il parco della Magia, il campo di calcio) mentre sono esclusi quelli generici (ad es. le aree verdi e le piccole aree sportive).

Nella trattazione si fa distinzione tra luogo pubblico, cui viene riferita un'utenza generica, e luogo di interesse comunitario, inteso come spazio utilizzato da un gruppo sociale che vi si identifica o magari si adopera per mantenerlo tale. Il luogo pubblico è predisposto dall'amministrazione in risposta a un fabbisogno misurato in termini di "standard", il luogo di interesse comunitario è invece uno spazio di socializzazione essenziale al consolidamento dell'identità della frazioni.

Bibliografia

Aa. Vv., *Quarrata, storia e territorio*, a cura della Cassa rurale e artigiana di Vignole, FMG Studio Immagini, 1991.

Aa. Vv., *Quarrata. Per una conoscenza del territorio comunale*, a cura dell'Assessorato all'Urbanistica di Quarrata, Bandecchi & Vivaldi, Pontedera, 1995.

Barni C., *Villa La Magia. Una dimora signorile nel contado pistoiese (secc. XIV-XIX)*, Casa editrice Edam, Firenze, 1999.

Comune di Quarrata, *Gli Antichi Statuti di Quarrata*, a cura di M. C. Monti, Opera Minima srl, Prato, 1996.

Mazzei G., *Terra e gente del montalbano pistoiese*, Omnia Minima Ed. srl, Prato, 1994.

Nassini C., Zagli A. (a cura di), *Un passato vicino. Memorie e materiali di ricerca per una storia di Agliana, Montale, Quarrata nel XX secolo*, Sograte srl, Città di Castello, 1999.

Diocesi di Pistoia, *Annuario 1996*, Pistoia.



Comune di Quarrata - Piano Strutturale

I territori delle frazioni

LE LOCALITA' FRAZIONALI NEI DOCUMENTI CENSUARI E PARROCCHIALI

	Denominazioni	Censimento 1936 Comune di Tizzana Località individuate	Censimento 1961 Frazioni geografiche, centri, nuclei abitati	Censimento 1971 Sezioni censuarie	Attuali sedi delle Parrocchie
1	Quarrata	*	*	*	*
2	Lucciano	*	*	*	*
3	Buriano	*	*	*	*
4	Tizzana	*	*	*/ Colle	*
5	Santallemera	*			*
6	Colle	*			*
7	Montemagno	*	*	*	*
8	Santonuovo	*		*	*
9	Campiglio	*			*
10	Valenzatico	*	*	*	*
11	Pontassio	*			
12	Spazzavento	*			
13	Santalluccio	*			
15	Montorio		*	*	
16	Forrottoli		*	*	
14	La Catena		*	*	
17	Vignole		*	*	*
18	Barba		*	*	*
19	Caserana		*	*	
20	Ferruccia		*	*	*
21	Casini		*	*	*
22	Olmi			*	
23	Violina				*

LE FRAZIONI: POPOLAZIONE E SUPERFICI

	Popolazione al 1991	Superficie ha	Densità territoriale ab/ha	Popolazione al 21/10/ 2001
1 - Centro Capoluogo	8311	738,56	11,3	8382
2 - La Catena	1681	305,7	5,5	1722
3 - Tizzana	736	229,40	3,2	839
4 - Colle	211	156,71	1,3	202
5 - Buriano	195	361,91	0,5	196
6 - Lucciano - Montorio - Bracali	634	436,86	1,5	763
7 - Montemagno - Forrottoli	712	550,83	1,3	802
8 - Campiglio	214	136,41	1,6	339
9 - Santonovo	1195	456,10	2,6	1223
10 - Valenzatico	1805	316,57	5,7	2012
11 - Barba	908	124,59	7,3	1355
12 - Sant' Antonio	388	27,10	14,3	250
13 - Ferruccia	1025	161,10	6,4	1085
14 - Vignole - Olmi	1192	223,30	5,3	1480
15 - Casini - S.Biagio	879	170,95	5,1	1185
16 - Caserana	840	255,10	3,3	872
Totale	20.926	4.651	4,5	22.707

Comune di Quarrata - Piano Strutturale
IL TERRITORIO DELLE FRAZIONI
Evoluzione storica dell'edificato e dei percorsi

Base cartografica: C.T.R. scala 1 : 5.000, anno 1985
 (con integrazioni da C.T.R. scala 1 : 10.000, anno 1998)

Legenda

 Confine di frazione

1821 - fonte: Mappe d'impianto Catasto Granducale, scala braccia 1 : 2.500

 Strada Regia Postale
 Via Vecchia Fiorentina
 Strada Comunitativa
 Viabilità non classificata
 Muro del Barco Mediceo
 Edificato  Emergenze

1954 - fonte: Mappe d'impianto del Nuovo Catasto, scala 1 : 2.000

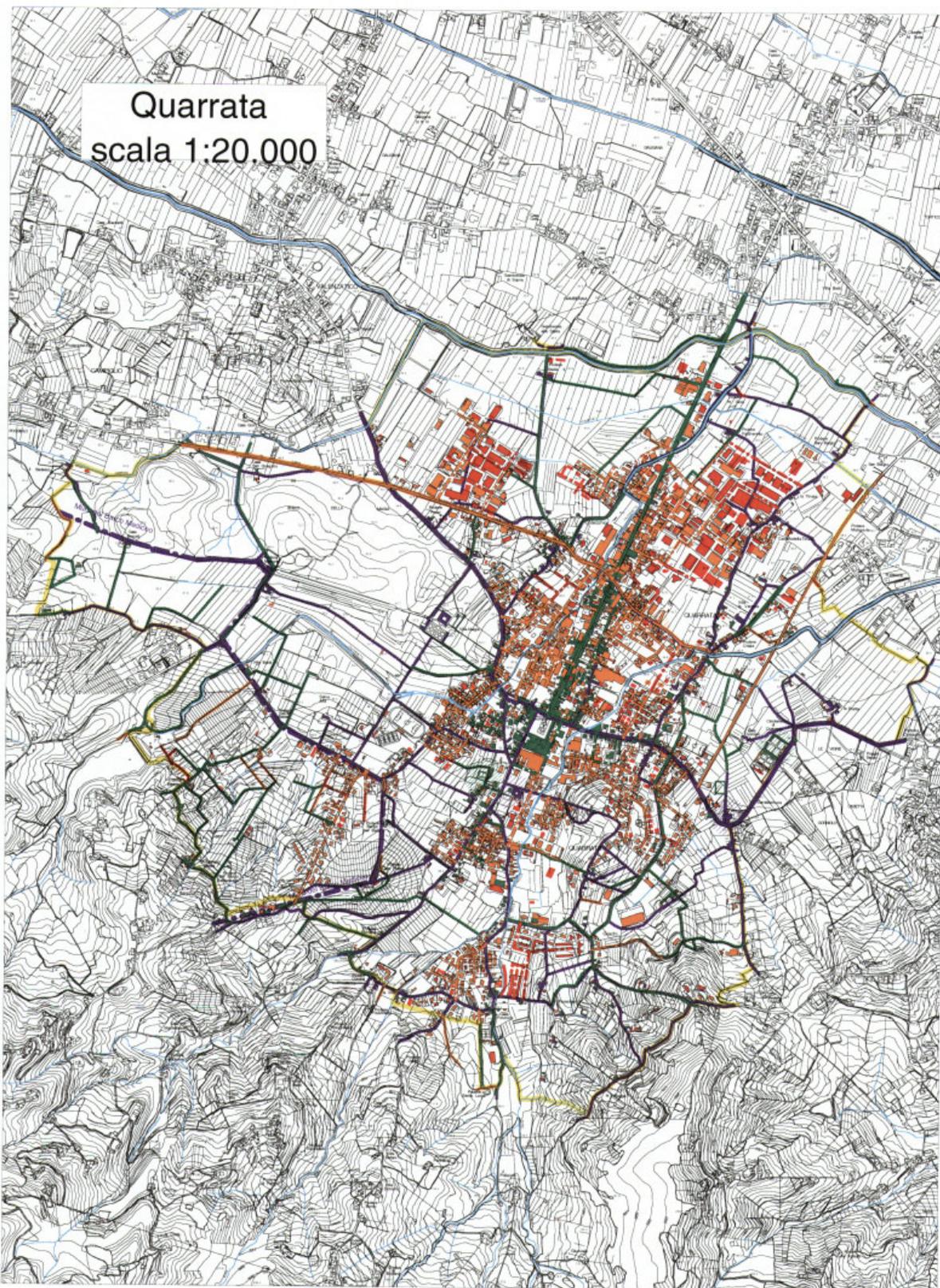
 Strada principale
 Strada Comunale
 Strada vicinale
 Viabilità urbana
 Altra viabilità
 Edificato dal 1821 al 1954  Emergenze

1977 - fonte: rilievo aereofotogrammetrico, scala 1 : 2.000

 Strada principale
 Strada Comunale
 Viabilità urbana
 Altra viabilità
 Edificato dal 1954 al 1977  Emergenze

1998 - fonte : aggiornamento C.T.R., scala 1 : 10.000

 Strada Comunale
 Viabilità urbana
 Altra viabilità
 Edificato dal 1977 al 1998



Frazione N. 1 – QUARRATA
SCHEDA DI SINTESI

Superficie: 738,5 ha

Residenti al 31/12/1991: 8.311

Residenti al 21/10/2001: 8.382

Istituzioni civili

Casa Comunale, Carabinieri, Uffici ASL n. 3.

Luoghi di culto

Pieve di S. Maria Assunta, documentata a partire dal X secolo, ricostruita e ingrandita nel 1876; chiese dei S.S. Simone e Giuda Taddeo a Santallemura (XIII sec.), di S. Lorenzo al Colle (XII sec.), di S. Giuseppe Artigiano (1965).

Associazioni e gruppi di interesse

Caritas San Giuseppe, Centro aiuto alla vita, Promozione Q, Banda comunale Giuseppe Verdi, C.R.I., Federazione nazionale pensionati, Caritas Santa M. Assunta, Caritas Santallemura, Gruppo Sbarra, Pro Loco, Gruppo storico Tagete, Bottega del terzo mondo, O.A.M.I., A.V.I.S., Misericordia, Casa di accoglienza Il pozzo di Giacobbe, A.I.D.O., Gruppo Alpini, Cooperativa L'Orizzonte, Pallacanestro Quarrata, Blu Volley, G.S. Atletica Quarrata, Palestra Sporting club, G.S. Bar Il Ponte, G. S. Bar Nazionale calcio, M.C.L. Il Ponte, Scuola di danza Isabella, Scuola di danza Centro Immagine, Il Tempo, ANTEA, Centro aiuto alla vita, Vab, Grano di Frumento Help, A.C. Olimpia Quarrata, Tennis Club Quarrata, Pianoforte Scuderia Corse, Sporting Club Selva Bassa, ARCI, Circolo "La pineta".

Servizi esistenti

a scala di quartiere: A.S.L. n° 3, Campo di calcio di via Firenze, asilo e giardino d'infanzia, asilo nido, scuole materne (2), scuole elementari (3), scuola media inferiore (1 + succursale), banche (4)

a scala comunale: Biblioteca comunale, Ufficio postale, Stadio Comunale, Palazzetto dello sport, Mercato settimanale, Istituto d'arte, Campi di tennis, Ospedale Caselli, Guardia medica, Consultorio, A.C.I., Cinema Teatro "Nazionale", Direzione didattica statale, CONSIAG, Consorzio agrario, Consorzio di bonifica Ombrone pistoiese e Bisenzio, Centro Intercomunale Servizi Quarrata-Agliana-Montale (con sede nel comune di Montale), Asilo Parrocchiale Bargellini, Cimitero.

1. Riferimenti storici

Quarrata risale almeno al X secolo, anche se il toponimo di probabile ascendenza romana rinvierebbe a una più antica origine. La "plebs" di Quarrata è, infatti, tra quelle riconosciute al vescovo di Pistoia in un diploma del 998 e nel XIII secolo darà il nome a un nuovo comune rurale. Un privilegio papale del secolo XI menziona inoltre lo Spedale di "Sanctus Ambrosius de Quarrata", quasi certamente ubicato nel luogo tuttora denominato Spedaletto, nei pressi della via Vecchia Fiorentina. Nel 1320, insieme a Buriano, Quarrata è posta a capo di una podesteria; nel 1402 i due comuni sottoscrivono uno stesso Statuto. Nel 1959 con D.P.R. del 30/7/59 prende il posto di Tizzana come capoluogo comunale. La frazione comprende anche la recente parrocchia di S. Giuseppe Artigiano (Violina) e la località di Santallemura, sul lato della collina di Tizzana, la cui chiesa dei SS. Simone e Taddeo è documentata nel XIII secolo come dipendente dalla pieve di Quarrata.

2. Elementi caratterizzanti dell'assetto urbanistico

La frazione occupa la parte centrale del territorio comunale e si identifica di fatto con l'area occupata dal centro abitato del capoluogo e con la collina del Parco della Magia.

Orograficamente è approssimativamente suddivisa in una metà settentrionale pianeggiante ed una meridionale interessata dalle prime pendici del Montalbano, anticipate dal modesto rilievo della collina della Magia.

Il sistema insediativo storico presenta tre diversi impianti. Il primo, in ordine cronologico, è costituito da un insediamento rurale sparso. La casa colonica presenta la tipologia tradizionalmente associata ai poderi di pianura o prima collina, talora in aggregazioni in linea di una certa consistenza tal'altra nella forma della villa-fattoria. Nel primo '800 troviamo gli edifici rurali attestati sull'asse di via Vecchia Fiorentina e sulle strade che da essa si diramano a sud, in direzione dei centri collinari di Buriano, Montorio e Lucciano, e a nord, in direzione degli attraversamenti sullo Stella, verso Vignole, Ferruccia e Caserana e al di là dell'Ombrone.

Un secondo modello insediativo è invece riferibile alle tipologie in linea sviluppatesi sia sul bivio formato da via Vecchia Fiorentina e via di Lucciano (attuale via Fiume), sia sulla diramazione di via Larga dalla stessa Vecchia Fiorentina (Spedaletto).

Un terzo modello insediativo si costituisce a partire dal 1897, con la realizzazione di piazza Risorgimento e di via Montalbano. La piazza, realizzata per ospitarvi un mercato, costituisce il centro fisico di un abitato allora quasi completamente in fieri, quasi sproporzionato rispetto alla modesta edilizia che ne costituisce la cornice. Essa costituisce anche il terminale del nuovo collegamento di Quarrata con la strada Regia Postale e di lì, proseguendo nella stessa direzione (via IV Novembre), con Vignole, Ferruccia e la stazione ferroviaria di Agliana-Montale.

La realizzazione della piazza e quella di via Montalbano e via IV Novembre introducono i cardini formali e funzionali dei futuri assetti urbanistici e sciolgono Quarrata dal suo isolamento.

Tuttavia la forte crescita dell'edificato, sostenuta dalle strutture per la produzione e commercializzazione di prodotti tessili e di arredo, avvenuta a partire dalla fine degli anni '50 e protrattasi fino alla seconda metà degli anni '70, travolgerà in buona parte l'impianto originatosi dal 1905.

La via Montalbano è dapprima interessata da un fronte di edilizia residenziale, con tipologie sia a villa che a schiera, nel tratto prossimo alla piazza e soprattutto sul lato est. Successivamente, con la progressiva edificazione di strutture espositive ad essa prospicienti, la via diviene il motore di "una fuga in avanti" dell'espansione, sia in senso fisico che funzionale, trascinando la crescita del tessuto urbano retrostante. Ai suoi lati infatti, al ritmo della crescita delle strutture commerciali, è cresciuto un tessuto eterogeneo di tipologie residenziali e di strutture produttive, talora realizzate nella forma della casa con laboratorio al piano terra.

Tale tessuto misto residenziale-produttivo ha seguito anche altre direttrici di crescita, lungo i lati dei percorsi storici (via Larga, via di Lucciano, via di Folonica), mentre più spiccatamente residenziali sono state le espansioni intorno al nucleo storico di via Fiume e quelle che hanno aggredito i primi rilievi collinari (salita della Magia, versanti nord ed est del colle di S. Lorenzo, via Asiago).

Caratteristica di questa fase d'espansione è il suo procedere a balzi, con l'avvio di nuove urbanizzazioni prima della saturazione di zone già in parte urbanizzate.

A partire dalla fine degli anni '70 la scelta operata dal P.R.G. è di concentrare le strutture produttive nella zona nord del centro, con la formazione delle tre aree industriali di viale Europa, via Bocca di Gora e Tinaia e via Larga, leggermente staccate dal resto dell'abitato.

La localizzazione delle aree industriali nella zona a nord dell'abitato risponde all'esigenza di un più diretto collegamento delle attività produttive con la rete infrastrutturale e più in generale alla necessità di miglioramento della mobilità urbana.

Un'altra scelta operata negli anni '70 è l'ubicazione di un'area 167 in una posizione decisamente marginale, all'estremità sud dell'abitato, con la conseguente formazione nella zona dei Ronchi di un insediamento non completamente integrato con il centro.

Intanto il tessuto urbano è cresciuto, a ridosso del fronte su via Montalbano, poggiando sempre sulla ossatura infrastrutturale dei primi del secolo, con l'avvicinarsi di tipologie a villetta e a palazzina condominiale (più rara appare la tipologia del condominio di dimensioni medio-grandi). Di conseguenza la via è divenuta incapace di soddisfare la maggiore domanda di mobilità. Infatti poco è stato modificato della rete viaria originaria: le uniche importanti strade aperte nel dopoguerra sono la via Firenze, che ha carattere di strada extraurbana di scorrimento, volta ad alleggerire il traffico su via Montalbano, ed il recente collegamento via De Gasperi- via Torino, con funzione di raddoppio della vecchia via Larga.

L'attuale assetto urbano grava quindi pesantemente sulla vecchia arteria e guarda al previsto completamento di circonvallazione sud-est e al nuovo tracciato di raccordo tra via Europa, via Firenze e la seconda circonvallazione di Prato come a una necessità non dilazionabile.

Sotto il profilo commerciale e delle funzioni urbane l'asse di via Montalbano ha svolto un ruolo di centralità fecondo fino agli anni '80, un ruolo che tuttavia non è riuscito a riverberarsi in un equilibrato assetto funzionale e spaziale, al punto che oggi la crisi del comparto commerciale trova un non secondario aggravamento nella presenza di spazi pubblici carenti di qualità urbana e di adeguate prestazioni infrastrutturali.

3. Luoghi di interesse comunitario

Quarrata è il principale centro abitativo, produttivo e commerciale del comune, il più ricco di spazi pubblici ma carente di spazi comunitari. Ne è un chiaro esempio la via Montalbano, nel tratto tra via Torino e piazza Risorgimento, cuore della città in quanto sede del più grande addensamento di strutture commerciali, ma quasi del tutto privo di spazi di socializzazione. Va detto che con la sistemazione dell'area ex Lenzi si è cominciato a colmare questo vuoto (è stata inaugurata la nuova Biblioteca ed è di prossima apertura la Casa delle culture).

Piazza Risorgimento, centro fisico del capoluogo, adempie la funzione di spazio pubblico ancor più che di spazio comunitario. Le sue prestazioni come luogo d'aggregazione devono dunque essere migliorate, sia attraverso una sistemazione degli spazi e del sistema della mobilità sia attraverso l'attivazione di specifiche funzioni. Metà della piazza è occupata da una sistemazione a verde mentre la rimanente metà è occupata da un parcheggio, che si trasforma in luogo comunitario solo durante il settembre Quarratino.

La Pieve di S. Maria Assunta e le chiese parrocchiali di S. Giuseppe artigiano e S.S. Simone e Giuda Taddeo a Santallemura, con le annesse strutture di servizio sociale, le attrezzature sportive e il giardino attrezzato come spazio per i giochi (nel caso della Pieve), restano allora gli spazi che con maggiore evidenza si costituiscono come luoghi d'aggregazione sociale.

La zona di Folonica e Ronchi, fisicamente separata dal resto dell'abitato, appare la più carente sotto questo punto di vista e potrebbe utilmente ospitare un centro di quartiere di tipo comunitario.

4. Indirizzi per il R.U.

a) Riqualficazione funzionale e spaziale di via Montalbano

La rivitalizzazione commerciale e delle altre funzioni centrali è alla base della riqualficazione urbana. Il PS rinvia al RU la identificazione delle aree da sottoporre a "Piano-programma di riqualficazione spaziale e funzionale dell'area commerciale di via Montalbano".

Tale Piano-programma, caratterizzato come un piano intersettoriale di iniziativa pubblico-privata, dovrà prevedere:

- il riassetto funzionale delle attività commerciali;
- la promozione di strategie localizzative per funzioni integrate alle attività commerciali, come le attività terziarie e i servizi per il tempo libero;
- la definizione di un mix funzionale e di un assortimento merceologico ottimale comprendente esercizi presenti e di nuova previsione;
- le modalità di intervento per il riuso degli spazi non utilizzati (le “mostre” ai piani alti);
- la possibilità che gli spazi inutilizzati possano essere convertiti a destinazione residenziale o terziaria e senza che questo comporti una domanda insediativa commerciale al di fuori dei due poli commerciali di via Montalbano e di S. Antonio;
- il riassetto della mobilità dell’area;
- gli interventi per la riqualificazione degli spazi aperti.

b) Residenza

Il PS fornisce i seguenti indirizzi per gli interventi:

- la riqualificazione del tessuto residenziale esistente va favorita attraverso interventi di riordino urbanistico che prevedano la contestuale realizzazione di interventi di recupero e di nuova costruzione;
- i nuovi interventi edilizi devono concorrere alla costituzione di un più compiuto assetto morfologico e tipologico dell’edificato esistente, vanno localizzati in stretta adiacenza all’edificato esistente e devono concorrere a concludere secondo una forma compiuta il margine urbano;
- non è ammessa di norma l’edificazione nei varchi visivi residui lungo le vie Asiago e Folonica;
- non è ammessa l’edificazione ai lati di via S. Lorenzo.

c) Industria

Il PS fornisce i seguenti indirizzi per gli interventi:

- riqualificazione delle aree produttive in funzione della mitigazione degli impatti ambientali e di un’adeguata dotazione di spazi di servizio;
- razionalizzazione dei nuclei produttivi locali attraverso la previsione di nuove aree di espansione nonché l’insediamento delle corrispondenti strutture di servizio;
- le nuove aree vanno previste in stretta adiacenza alle unità produttive presenti al fine di produrre un minore consumo di suolo.

d) Servizi

Il PS prevede il consolidamento del ruolo della frazione come centro di servizi alla scala comunale. In tal senso sono da iscrivere in un quadro di coerenza formale e funzionale i seguenti interventi (in corso di attuazione, previsti dal vigente piano o previsti dal PS):

- consolidamento dell’area a sud di piazza Risorgimento come area di concentrazione di servizi a scala urbana (municipio, area ex Lenzi, biblioteca comunale, casa delle culture, stazione delle corriere, centro polisportivo di p.zza Nannini);
- la sistemazione del nuovo mercato in via Torino;
- servizi di formazione di livello post-secondario e universitario.

e) Assetto viario

Il PS fornisce i seguenti indirizzi per gli interventi:

- conferma delle previsioni del piano vigente riguardanti il prolungamento di via Firenze in direzione sud, connettendo l'area Peep Ronchi e raggiungendo l'area sportiva di p.zza Nannini.

- conferma delle previsioni derivanti dallo "Schema di assetto della viabilità all'interno del sistema urbano pistoiese" (Protocollo d'intesa fra la Provincia di Pistoia ed i Comuni di Agliana, Montale, Quarrata, Pistoia e Serravalle Pistoiese, 9 maggio 2000) relativamente alla realizzazione di un'arteria di collegamento tra via Europa e via Firenze (cat. C) e al suo prolungamento in direzione di Prato;

- mantenimento delle condizioni di disponibilità delle aree che permettono l'eventuale realizzazione di una arteria che attraversi il Montalbano in direzione dell'empolese; a tale scopo il PS propone un tracciato che da via Firenze, all'altezza di via Gigarello, si dirige verso la collina di Colle raggiungendo la quota di 100 m.

- individuazione di un'area da destinare a parcheggio scambiatore nella zona a nord del capoluogo;

- localizzazione dei servizi di interesse pubblico che comportano un'intensa mobilità veicolare da prevedere di norma in prossimità delle strade di categoria non inferiore alla cat. "E1";

- adeguamento funzionale dell'asse via Europa, via Torino, con prolungamento diretto su via Firenze.

e) Spazi aperti pubblici

Il PS fornisce i seguenti indirizzi per gli interventi:

- riqualificazione di piazza Risorgimento con particolare riferimento a:

a) gli elementi di arredo; il più importante è quello della sistemazione a verde, da realizzare in modo da dare all'invaso della piazza un carattere più unitario:

b) le attività e i servizi presenti; sono da prevedere misure di incentivazione a favore di un mix funzionale atto a consolidare il costituirsi della piazza come principale luogo di aggregazione della frazione e del comune, in continuità con gli spazi aperti all'interno dell'area ex Lenzi.;

c) il transito veicolare e la sosta; va riconsiderata l'attuale mobilità veicolare avviando gli studi per la realizzazione di un parcheggio sotterraneo;

- riqualificazione di piazza della Vittoria, prevedendo una netta separazione tra la zona veicolare e quella da riservare a piazza pedonale al fine di migliorarne le funzioni come luogo di incontro;

- utilizzazione per servizi di interesse urbano delle aree adiacenti il tracciato di collegamento tra via Firenze, l'area Peep dei Ronchi e l'area sportiva intorno allo stadio;

- riqualificazione dei fossi Fermulla, Falchereto e relativi ambiti territoriali, anche in funzione della costituzione di un adeguato sistema di spazi aperti pubblici e del loro raccordo al sistema dei percorsi ciclopedonali;

- riqualificazione dei percorsi storici fondativi; particolare rilievo assume la valorizzazione dei percorsi storici di via Colecchio, recuperando l'antico tracciato a nord di viale Europa e ripristinando il collegamento con il percorso sull'argine dello Stella, e di via S. Lorenzo, preservando le vedute verso l'abitato nonché la valorizzazione dello stesso nucleo storico di Colecchio, con l'aia-piazzetta;

- recupero del percorso di collegamento tra La Magia e la città.

f) I beni ambientali

I beni ambientali di maggiore interesse della frazione sono il bosco della Magia, i torrenti Stella, Fermulla e Falcheretto e i relativi ambiti territoriali.

I torrenti oltre che appartenenti al sistema degli spazi aperti pubblici di cui al punto precedente, sono da ripensare all'interno di uno specifico piano di valorizzazione ambientale, come la struttura di connessione delle principali aree di valore ambientale della frazione.

La valorizzazione del bosco della Magia si iscrive nel complessivo quadro degli interventi di cui al punto successivo.

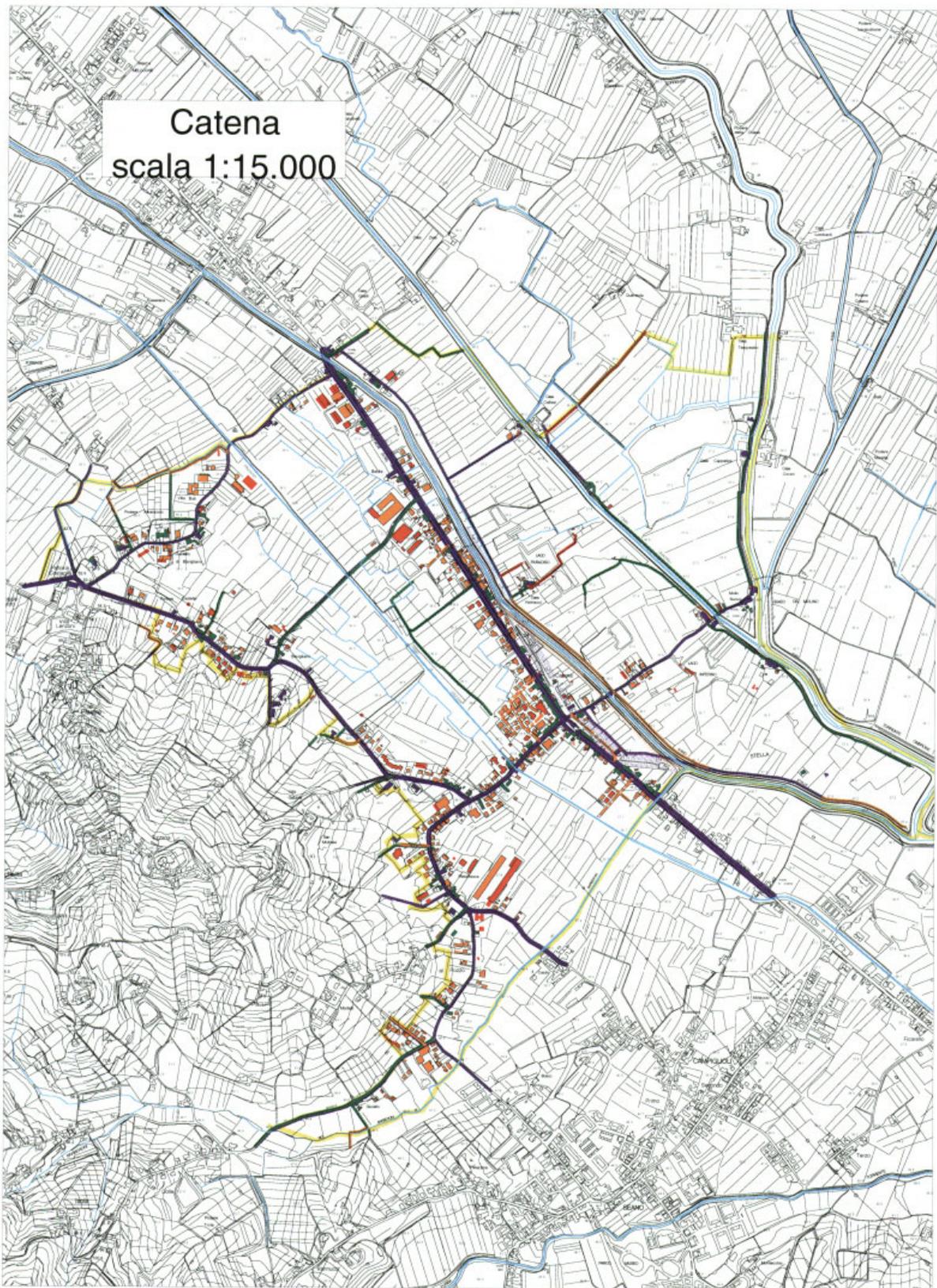
g) Il Parco della Magia

Il Parco della Magia, così come riperimetrato dal PS, va sottoposto a Piano attuativo di tutela e valorizzazione. Detto Piano va redatto in riferimento ai seguenti punti:

- individuazione di una o più funzioni culturali pregiate da attribuire alle strutture della Villa;
- piano degli interventi di valorizzazione naturalistica delle aree boscate;
- interventi e regole di sistemazione paesistica del giardino della Villa e delle aree agricole del Parco;
- sistemazione dei percorsi in modo da assicurarne l'attraversamento in coerenza con il sistema dei percorsi ciclopedonali.

h) Riqualificazione di ex aree industriali

Alla luce del nuovo quadro di coerenze disegnato dal PS il sistema delle ex aree industriali, destinate dal vigente piano ad attività commerciali, terziarie e residenziali va riconsiderato nel suo insieme al fine di valutarne la migliore fungibilità nel quadro di una strategia di riqualificazione urbana che, come insegna l'area ex Lenzi, ha nelle aree di trasformazione le più consistenti occasioni di intervento. A tal fine sono individuati i seguenti ex insediamenti industriali: di via Dante Alighieri, via dei Ronchi, via Folonica, via della Repubblica, via Galilei.



Frazione N. 2 – LA CATENA
SCHEMA DI SINTESI

Superficie: 305,7 ha

Residenti al 31/12/1991: 1.681

Residenti al 21/10/2001: 1.722

Istituzioni civili: -

Luoghi di culto

Chiesa di S. Maria Immacolata, 1954

Associazioni e gruppi di interesse

Moica, A.S. Lago Inferno, A.I.C.S. Lago Inferno, M. C. L. Maggini, A.R.C.I. Signori.

Servizi esistenti

a scala di quartiere: scuola materna, scuola elementare, ufficio postale, albergo, banca.

a scala comunale: -

1. Riferimenti storici

Il territorio della frazione faceva parte della parrocchia di S. Michele che si estendeva fino a comprendere la collina di Tizzana. Con la costruzione della Strada regia Pistoiese la chiesa, posta a metà della collina di Tizzana, si trovò a margine delle nuove aree di sviluppo. La frazione trovò nell'attuale strada statale il nuovo asse di gravitazione e la chiesa di S. Michele fu in parte abbandonata e se ne costruì una nuova in prossimità del ponte di Via Vecchia Fiorentina sul Fosso Colecchio. Oggi a S. Michele vi si celebrano le funzioni religiose in memoria dei caduti della Grande Guerra e l'attiguo boschetto di lecci svolge il ruolo di memoriale.

2. Elementi caratterizzanti dell'assetto urbanistico

La frazione occupa l'estremità orientale del territorio comunale, delimitata in buona parte dal torrente Ombrone. La sua storia è profondamente legata alle sistemazioni idrauliche realizzate nella pianura pistoiese. Il territorio ne mostra chiaramente i segni, legati alla presenza di elementi lineari naturali e infrastrutturali che lo suddividono in tre distinte fasce, tutte in direzione nord-ovest/ sud-est, separate dai corsi del Quadrelli e dello Stella, dalla S.S. Pistoiese, dal fosso Colecchio. I lotti dei fondi agricoli ne risultano allineati in direzione ad essi perpendicolare.

I percorsi storici, in accordo con le sistemazioni idrauliche presentano tutti un andamento parallelo o perpendicolare agli stessi. Di grande rilevanza è la presenza delle aree umide della Querciola e del Bavigliano, memoria di più vaste aree allagate che furono determinanti nel lento processo di antropizzazione dell'area.

Il sistema insediativo storico presenta due diversi impianti. Il primo, in ordine cronologico, è costituito dall'edilizia rurale sparsa più antica, rappresentata dalla tipologia in linea plurifamiliare, tradizionalmente associata ai grandi poderi di pianura, talora in aggregazioni di una certa consistenza (Case Vannucci, Molin Nuovo).

L'impianto si attesta prevalentemente sul percorso di via della Costaglia - via Vecchia Fiorentina che, seguendo la linea del massimo battente d'acqua dell'area umida del Bavigliano, prima della parziale bonifica dovuta all'apertura del Fosso Colecchio, si dirama dall'attuale S.S. Pistoiese nei pressi del ponte Torto di Casa Nuova, costeggia il piede del colle di Tizzana e

quindi si dirige verso il guado del Molin Nuovo, con la prosecuzione della strada che da esso prende nome.

Il secondo impianto, riferibile all'apertura della Regia Postale (l'attuale S.S. Pistoiese), è rappresentato dal nucleo insediativo situato all'incrocio fra la stessa Regia Postale e la direttrice via Vecchia Fiorentina - via del Molin Nuovo, che collegava Tizzana all'attraversamento dell'Ombrone in direzione di Prato. In questo contesto prevale ancora la tipologia della casa in linea.

Gli insediamenti successivi gravitano prevalentemente sulla S.S. 66, vero asse gravitazionale della frazione, ai cui lati si sono affiancate le consuete tipologie a villa (o a villetta), con allineamento abbastanza regolare sul lato nord della strada, mentre sul lato sud gli edifici mostrano una maggiore irregolarità nell'occupazione dei lotti.

L'edificazione ha interessato in modo rilevante anche il percorso storico rappresentato dall'ultimo tratto di via Vecchia Fiorentina e via di Seano, perpendicolare alla S.S. 66, che si biforca all'incontro delle prime pendici del colle di Tizzana.

Nell'insieme dei casi richiamati la morfologia insediativa non si discosta in generale dal modello dell'edificazione sui lati della strada, con assorbimento nel nuovo impianto degli edifici rurali preesistenti, trasformati in abitazioni civili.

Si distingue tuttavia un nucleo insediativo compatto di recente formazione, posto nei pressi del citato incrocio, caratterizzato dalla presenza mista di destinazioni residenziali e produttive, collegate da un anello di strade (S.S. Pistoiese, via Vecchia Fiorentina, via Colzi, via Adige).

Nella parte nord della frazione, nei pressi del Ponte Torto di Casa Nuova, compare anche un certo numero di strutture produttive, attestate in parte anche sul percorso storico di via della Costaglia e formanti un embrione di zona industriale. A partire del primo '900 un ulteriore insediamento si è poi sviluppato gradualmente su via della Costaglia, con carattere di eterogeneità per data di costruzione, tipologie, occupazione dei lotti e tendenza a saldarsi con la zona industriale sopra menzionata, al punto che sono ormai preziosi i residui varchi verso il territorio rurale retrostante le cortine edilizie.

3. Strutture e spazi aperti di interesse comunitario

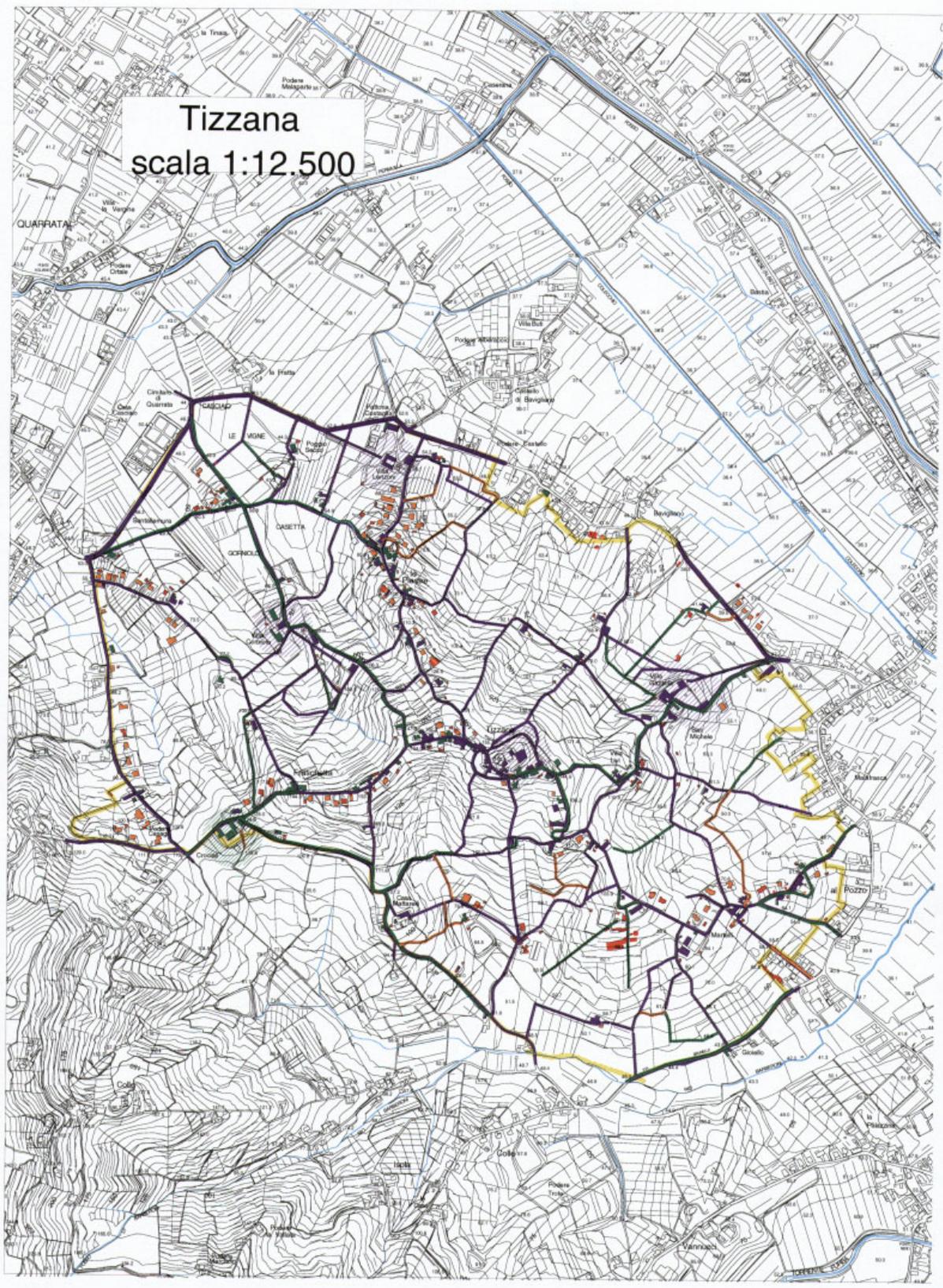
La frazione, per certi aspetti sufficientemente attrezzata dal punto di vista dei servizi (è l'unica frazione dotata di albergo oltre ad essere sede di uno dei pochi uffici postali presenti sul territorio comunale), con l'eccezione delle attrezzature sportive, completamente assenti, manca completamente di un centro fisico e di uno spazio comunitario, anche per l'assenza di luogo di culto di livello parrocchiale.

Il luogo ove realizzare uno spazio pubblico riconoscibile come sede di attività di interesse comunitario potrebbe essere individuato nell'area posta nei pressi del piccolo giardino pubblico vicino all'incrocio della Statale, fra l'argine della Stella ed il percorso ricavato dall'interramento del vecchio alveo. Tale sito, seppure decentrato rispetto all'edificio attuale, si trova per contro vicino a quello che fu il primo nucleo di aggregazione dell'abitato di Catena. La sua scelta potrebbe tuttavia essere preclusa dal tracciamento di un'arteria finalizzata a selezionare il traffico di distribuzione da quello di attraversamento sulla S.S. 66. In tal senso va tenuto in considerazione l'eventuale utilizzo dell'ex cinema posto ai margini della via Vecchia Fiorentina.

Va altresì considerata l'opportunità di individuare nel progetto per l'ingrandimento della stessa chiesa di S. Maria Immacolata e per la realizzazione della canonica e di un centro parrocchiale l'occasione per costituire uno spazio comunitario di valenza non solo religiosa.

4. Indirizzi per il R.U.

- Mantenimento dei varchi visivi residui in mezzo all'edificato della S.S. 66 orientati verso il colle di Tizzana.
- Mantenimento dei varchi visivi residui sui fronti di via della Costaglia orientati verso il territorio rurale.
- Valorizzazione e recupero, ai fini della costituzione di una rete viaria ciclopedonale, dei percorsi storici e di quelli compresi nel sistema dei percorsi naturalistici e panoramici; si segnalano in particolare il percorso posto lungo il vecchio alveo dello Stella, nonché quello posto ai piedi dell'argine sinistro dello stesso (via Goraio, via Bocca di Stella) che percorre tutto il territorio della frazione in direzione NO-SE. (Con l'eventuale realizzazione della viabilità di variante alla S.S. il percorso di Via Goraio dovrebbe essere sostituito nella sua funzione ciclopedonale dal percorso d'argine)
- Salvaguardia ambientale e valorizzazione funzionale nell'ambito delle attività per il tempo libero e della fruizione naturalistica dell'ANPIL La Querciola, dell'area umida del Bavigliano e del fosso Colecchio; le azioni di salvaguardia e di valorizzazione dovranno caratterizzarsi anche come funzionali all'obiettivo della riduzione del rischio idraulico.
- Previsione di un nuovo tracciato viario di alleggerimento del traffico sulla strada statale all'altezza di Casini, attraverso un by-pass a nord della stessa, che rientri sulla statale a Catena, in prossimità del Ponte Torto di Casanuova, oppure continuando lungo il piede dell'argine dello Stella, rientri nei pressi di via Vecchia Fiorentina. Il RU valuterà la migliore giacitura da adottare oltre che sotto il profilo funzionale secondo i criteri del contenimento del consumo di suolo e del minore impatto paesaggistico.
- Il RU stabilisce la localizzazione dei nuovi pesi insediativi previsti e dei flussi veicolari conseguenti, tenendo conto dei seguenti criteri: contenimento del consumo di suolo, concentrazione dei tessuti abitativi, riduzione del rischio idraulico.



Frazione N. 3 – TIZZANA
SCHEMA DI SINTESI

Superficie: 229,4 ha

Residenti al 31/12/1991: 736

Residenti al 21/10/2001: 839

Istituzioni civili: -

Luoghi di culto

Pieve di S. Bartolomeo, risale al 1138, nella forma attuale risalente al 1756.

Associazioni e gruppi di interesse

Progetto Tizzana, M.C.L. Tizzana.

Servizi esistenti

a scala di quartiere: scuola materna

a scala comunale: -

1. Riferimenti storici

Tizzana è comune rurale appartenente a Pistoia già nel 1200, dotato di un vasto contado che verrà molto ridimensionato nel 1775. Il toponimo è documentato già nel 1034, in una *cartula donationis* del “Libro Croce” che segnala il castello, la corte e il borgo di Tizzana e la chiesa di S. Bartolomeo. Nel 1402 e poi nel 1721 promulga propri Statuti. Il colle su cui sorge ha una posizione strategica, cosa che è all’origine del ruolo del castello nelle vicende politiche che portarono alla sua distruzione. Tizzana resta capoluogo di una podesteria, comprendente parte dell’attuale territorio comunale, dal 1320 fino al 1838, quando il suo territorio passa sotto la podestà del vicario regio di Pistoia. Nel primo ‘800 la frazione conserva ancora una densità insediativa più alta delle altre frazioni. Nel 1959 con D.P.R. del 30/7/59 perde la funzione di sede comunale a vantaggio di Quarrata.

2. Elementi caratterizzanti dell’assetto urbanistico

La frazione occupa l’estremità sud-est del territorio comunale e circonda l’omonimo colle, contrafforte del Montalbano proteso sulla piana.

Il territorio, omogeneo per caratteri orografici, d’elevato pregio ambientale e ricco di testimonianze storiche, è quasi interamente riferibile al sistema del territorio aperto, nonostante la proliferazione di ville avvenuta negli anni ’60 e ’70 lungo alcune delle strade che risalgono il colle (via Baronciatica, via delle Piastre e via di Pozzo) o che lo cingono alla base (via Vecchia Fiorentina, via Brunella).

Il tracciato fondativo è costituito, ancora in questo caso, dalla via Vecchia Fiorentina. La rete dei percorsi storici ha una configurazione radiale, per la confluenza di ben cinque percorsi che dalla base della collina salgono verso il castello, e alveolare per i numerosi tratti in quota che li collegano. Questo sistema si manterrà inalterato, a parte nuovi brevi tratti, fino ad oggi.

Un primo sistema di radiali potrebbe essere stato quello dei tracciati attestati su di essa (via Piastre, via Pozzo, via Pozzacchere e via S. Michele) nonché da via Baronciatica. Lungo i vari percorsi si sono attestati non solo edifici rurali, ma anche, in virtù della posizione panoramica del luogo, numerose residenze signorili (Villa Calcherelli, Villa La Costaglia, Villa il Corniolo, Villa Livi ecc.).

La nuova edilizia segue un modello di localizzazione che aderisce alla preesistente distribuzione lungo i tracciati radiali (soprattutto Baronciatica, Piastre e Pozzo) e i molti tratti

della viabilità perimetrale della collina (via Vecchia Fiorentina, via Brunella, via di Seano); non risparmiando le linee di crinale, ha tuttavia ridotto la qualità paesaggistica della collina.

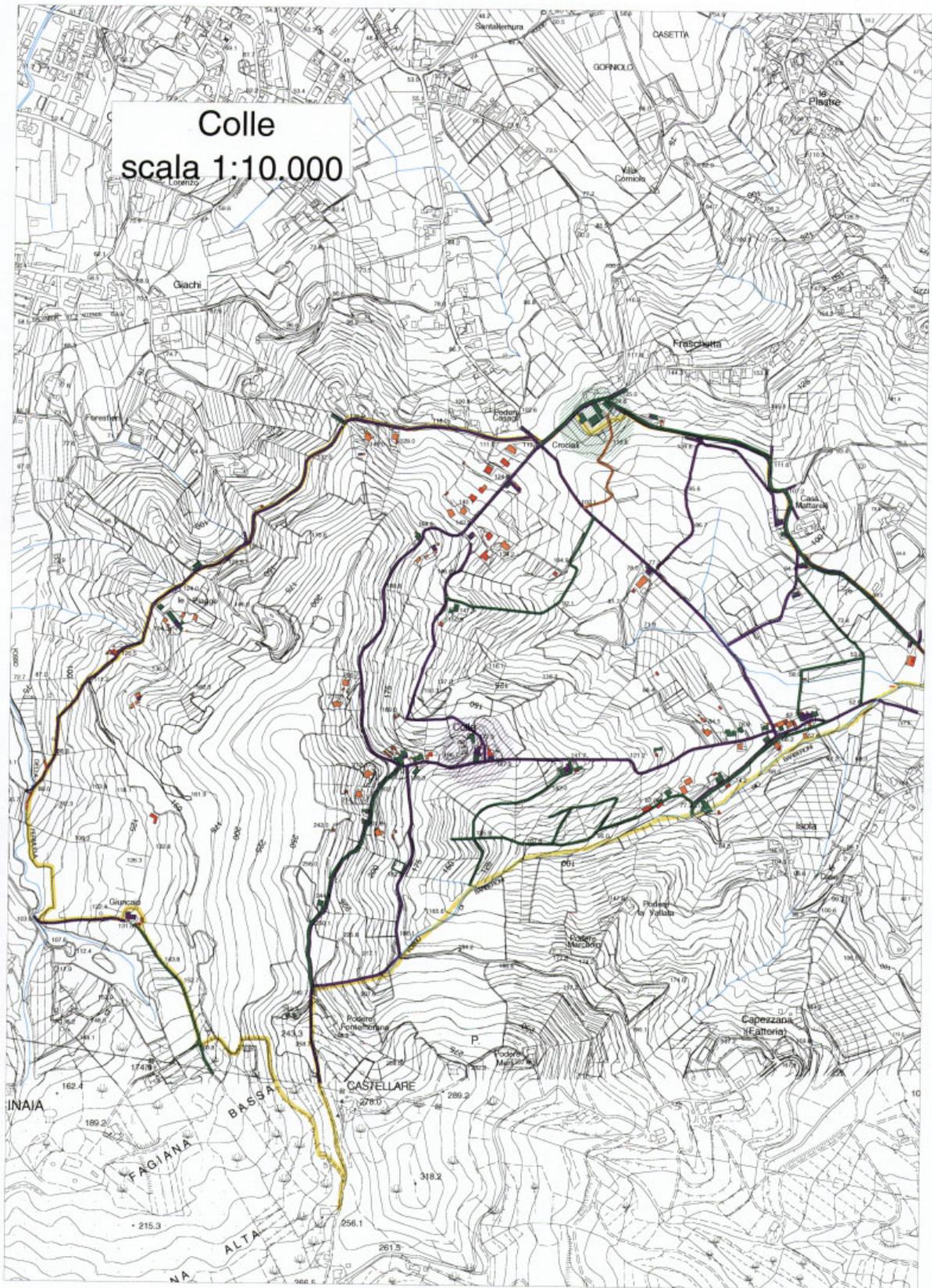
L'assetto paesaggistico, sebbene aggredito dall'edificazione recente resta comunque di grande qualità, caratterizzato dai diffusi oliveti, con limitati areali a seminativo o incolti.

3. Strutture e spazi aperti d'interesse comunitario

La piazza del Castello, cui si accede dall'originaria porta d'accesso del fortilizio, è la traccia più evidente della struttura medievale. Affacciata sullo splendido panorama collinare, accoglie la Pieve di S. Bartolomeo e l'annesso Circolo Ricreativo, formando uno spazio pubblico di grande suggestione, addirittura fuori scala per le modeste dimensioni dell'abitato e per le caratteristiche di un tessuto insediativo poco coeso. In estate, in quanto teatro di iniziative culturali e musicali, promosse dal Comune di Quarrata, la piazza si propone come luogo pubblico dotato di funzioni che vanno oltre la dimensione della frazione, seppure con carattere occasionale e stagionale. Uno spazio più compiutamente comunitario non può che trovare sede in essa o nelle sue immediate adiacenze.

4. Indirizzi per il R.U.

- Mantenimento dei varchi visivi residui sulle strade ai piedi del colle e su quelle di crinale, orientati verso il paesaggio collinare.
- Valorizzazione e recupero, ai fini della costituzione di una rete viaria ciclopedonale, dei percorsi storici e di quelli compresi nel sistema dei percorsi naturalistici e panoramici.
- Adeguamento funzionale di alcuni tratti della viabilità collinare.
- Individuazione di quei tratti della viabilità collinare non adeguati alla percorrenza veicolare e da sistemare ai fini di un uso pedonale;
- Valorizzazione e recupero delle strutture d'interesse storico (ville e fattorie, strutture del castello).



Frazione N. 4 – COLLE
SCHEDA DI SINTESI

Superficie: 156,7 ha

Residenti al 31/12/1991: 211

Residenti al 21/10/2001: 202

Istituzioni civili: -

Luoghi di culto

Chiesa di S. Maria Assunta, XIII secolo (ampliata su progetto di G. Michelucci, 1950-54).

Associazioni e gruppi di interesse: -

Servizi esistenti: -

a scala di quartiere: cimitero

a scala comunale: -

1. Riferimenti storici

Nella prima metà del XIII secolo era una delle quattro frazioni del comune rurale di Tizzana. Sul finire dello stesso secolo la chiesa di S. Maria de Colle Ughi si costituisce come parrocchia (dipendente dalla pieve di Bacchereto) separandosi da quella di appartenenza, S. Jacopo a Capezzana, e acquistando maggiore importanza. Al 1578 la chiesa è dotata di un proprio cimitero. Oggi il suo territorio è suddiviso tra i comuni di Quarrata e Carmignano.

2. Elementi caratterizzanti dell'assetto urbanistico

La frazione occupa un lembo della parte sud del territorio comunale, posto sulle pendici del Montalbano.

Il territorio, decisamente omogeneo per caratteri orografici, d'elevato pregio ambientale, quasi interamente riferibile al sistema del territorio aperto, è stato toccato solo marginalmente dall'espansione edilizia avvenuta negli anni '60 e '70. Infatti solo la parte iniziale di via Fontemorana e Spazzavento ha visto la costruzione di alcune ville sul lato che guarda Quarrata. Per il resto l'impianto insediativo è rimasto sostanzialmente invariato rispetto al modello storicamente configuratosi, costituito da radi edifici rurali attestati sulla suddetta via di Fontemorana e Spazzavento, su via di Colle e su via dei Mattarelli. Si distinguono i modesti nuclei insediativi di Colle, Isola e Case Mattarelli.

3. Strutture e spazi aperti d'interesse comunitario

La frazione per le modeste dimensioni dei nuclei edificati e per il prevalente insediamento sparso è priva di un centro fisico. Non è tuttavia trascurabile la funzione d'aggregazione esercitata dalla chiesa locale, peraltro dotata di un ampio spazio di pertinenza comprensivo di sagrato ed attrezzature sportive (campo di calcetto) dove si celebra annualmente la festa patronale. Di conseguenza non appare necessaria la costituzione d'altri spazi aperti a carattere comunitario bensì l'inserimento negli spazi già esistenti, aperti o costruiti, di un servizio o un'attività d'interesse pubblico che non confligga con la calma e la bellezza dei luoghi.

4. Indirizzi per il R.U.

- Valorizzazione e recupero, ai fini della costituzione di una rete viaria ciclopedonale, dei percorsi storici e di quelli compresi nel sistema dei percorsi naturalistici e panoramici.

- Salvaguardia ambientale e valorizzazione funzionale nell'ambito delle attività per il tempo libero e della fruizione naturalistica della prevista ANPIL Parco del Moltalbano. Le azioni di salvaguardia e di valorizzazione dovranno caratterizzarsi come funzionali anche all'obiettivo della riduzione del rischio idrogeologico.

Frazione N. 5 – BURIANO
SCHEDA DI SINTESI

Superficie: 361,9 ha

Residenti al 31/12/1991: 195

Residenti al 21/10/2001: 196

Istituzioni civili: -

Luoghi di culto

Chiesa di S. Michele Arcangelo, documentata sin dal 1244 e ricostruita nel 1735; è dipendente dalla pieve di Quarrata,.

Associazioni e gruppi di interesse

Comunità Emmaus, Judo Shirobey Akiyama, A.R.C.I. Buriano,

Servizi esistenti

a scala di quartiere: scuola materna, cimitero.

a scala comunale: -

1. Riferimenti storici

La località di Buriano è menzionata in un documento del 982. Sviluppatisi a partire da un fortilizio di origine longobarda nel XIII secolo è riconosciuta come comune rurale del pistoiese. Nel 1255, nel “Liber finium Districtus Pistorii A. 1255” vengono indicati i confini che la dividono da Quarrata. Nel 1320, insieme a quest’ultima, è posta a capo di una podesteria; nel 1402 i due comuni sottoscrivono uno stesso Statuto.

2. Elementi caratterizzanti dell’assetto urbanistico

La frazione occupa l’estremità sud del territorio comunale, sulle pendici del Montalbano. Il territorio, d’elevato pregio ambientale, presenta una parte nord maggiormente antropizzata nella quale il paesaggio è caratterizzato da declivi coltivati a vigneto ed oliveto, ed una parte sud, più impervia, coperta da boschi.

La frazione è quasi interamente riferibile al sistema del territorio aperto, ed è stata toccata solo marginalmente dall’espansione edilizia avvenuta negli anni ’60 e ’70.

Solo i tratti iniziali di via di Buriano hanno visto una certa contenuta diffusione della tipologia residenziale a villa, presente in modo comunque rado anche in altri punti della frazione.

Per il resto l’impianto insediativo è rimasto sostanzialmente invariato rispetto al modello storicamente configuratosi, costituito da radi edifici rurali attestati sulla viabilità che risale le pendici collinari e da alcuni nuclei insediativi.

Oltre al principale nucleo di Buriano si distinguono Cerretino e Tacinaia, il Pollaiolo.

La tipologia ricorrente è quella della casa rurale, di dimensioni mediamente minori rispetto agli analoghi edifici di pianura, in corrispondenza con minori estensioni dei poderi e con minore redditività dei terreni. Non manca peraltro la tipologia della villa fattoria, al tempo stesso residenza padronale ed unità produttiva (il Pollaiolo).

3. Strutture e spazi aperti d’interesse comunitario

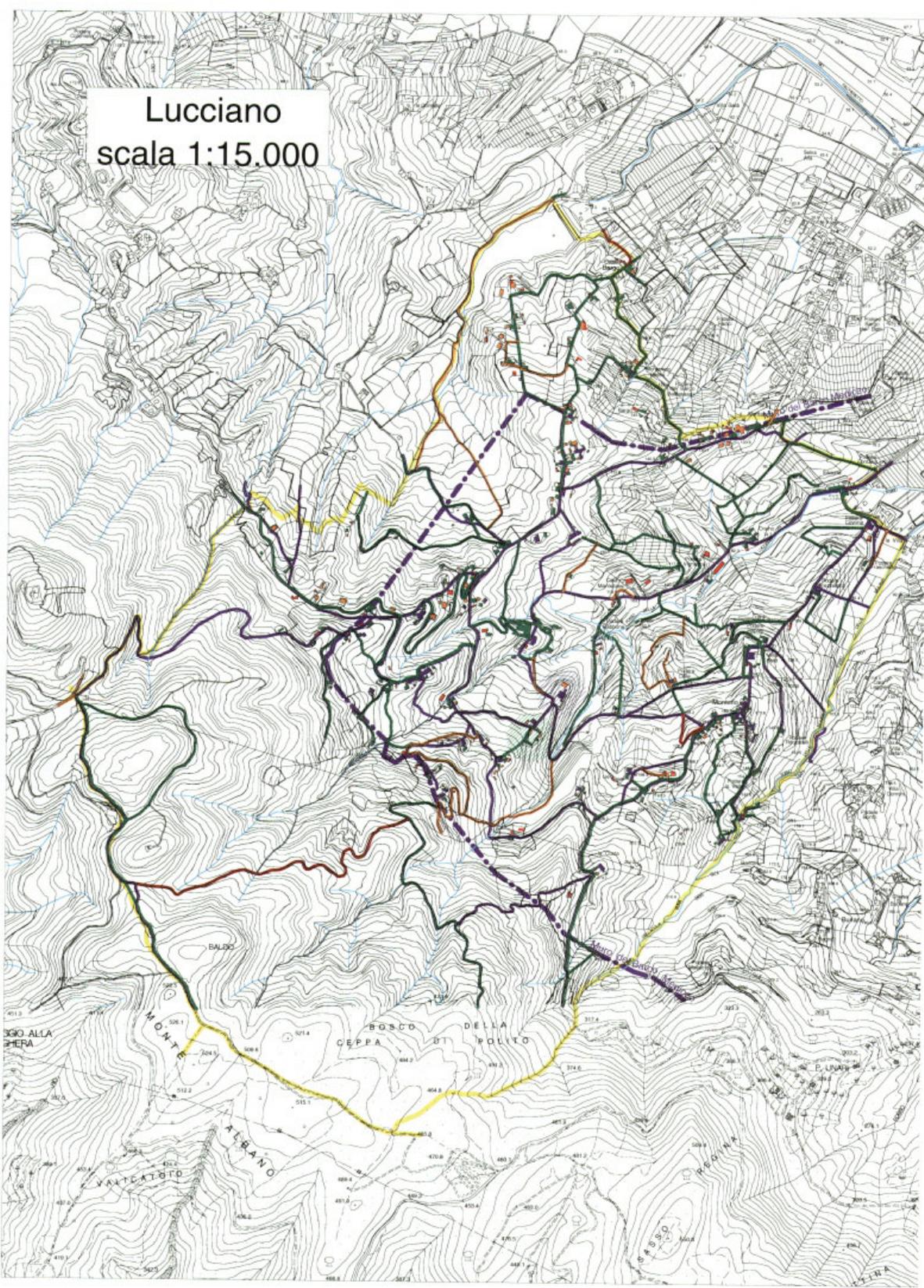
La frazione, per la presenza di un tessuto insediativo costituito da alcuni piccoli nuclei, è priva di un centro fisico unico.

Solo la chiesa di Buriano esercita funzioni d'aggregazione sociale, ma è da notare che essa non è ubicata entro l'edificato ma più in basso, in posizione fisicamente separata.

Tuttavia, pur in assenza di luoghi riconoscibili come comunitari il nucleo di Buriano, possiede alcuni piccoli spazi comuni e sembra aver conservato, almeno in parte, l'originario carattere comunitario. Di conseguenza al suo interno non appare necessaria la costituzione d'appositi spazi pubblici, essendo sufficiente migliorare quelli esistenti per rinforzare la funzione di aggregazione sociale.

4. Indirizzi per il RU

- Valorizzazione e recupero, ai fini della costituzione di una rete viaria ciclopedonale, dei percorsi storici e di quelli compresi nel sistema dei percorsi naturalistici e panoramici;
- Promozione, nell'ambito delle strutture agrituristiche, di un esercizio commerciale polivalente di interesse locale.
- Salvaguardia ambientale e valorizzazione funzionale nell'ambito delle attività per il tempo libero e della fruizione naturalistica, della prevista ANPIL Parco del Moltalbano. Le azioni di salvaguardia e di valorizzazione dovranno caratterizzarsi anche come funzionali all'obiettivo della riduzione del rischio idraulico.
- Valorizzazione funzionale ed ambientale del tracciato Buriano - Le Croci in accordo alle funzioni proprie del previsto parco del Montalbano: in questa prospettiva in tracciato potrebbe fungere da strada di accesso ad un'area parcheggio per i veicoli privati da situare in prossimità di una "porta" del parco.
- Il RU stabilisce la localizzazione dei nuovi pesi insediativi previsti e dei flussi veicolari conseguenti, tenendo conto dei seguenti criteri: contenimento del consumo di suolo, concentrazione dei tessuti abitativi, riduzione del rischio idrogeologico.



Frazione N. 6 – LUCCIANO
SCHEMA DI SINTESI

Superficie: 435,8 ha

Residenti al 31/12/1991: 634

Residenti al 21/10/2001: 763

Istituzioni civili: -

Luoghi di culto

Chiesa di S. Stefano, d'origine medievale, nella forma attuale risalente al 1718; chiesa di S. Martino a Montorio (Mons Orio), risalente al XII secolo.

Associazioni e gruppi di interesse

A.I.C.S. Lucciano, Sezione C.P.A.

Servizi esistenti

a scala di quartiere: scuola materna, cimitero.

a scala comunale: -

1. Riferimenti storici

La località di Lucciano è menzionata già intorno al 1132 ed è sede di un comune rurale fin dal XIII secolo. La chiesa di S. Stefano è sede parrocchiale fin dal 1132, come risulta dal *Regesta cartarum pistoiensis* (Archivio della Cattedrale di Pistoia), dipendente dalla pieve di Quarrata. L'insediamento ebbe un carattere fortificato e l'omonimo castello fu distrutto nel 1268.

2. Elementi caratterizzanti dell'assetto urbanistico

La frazione occupa l'estremità sud del territorio comunale, sulle pendici del Montalbano. Il territorio, d'elevato pregio ambientale, presenta una parte nord maggiormente antropizzata, nel quale il paesaggio è caratterizzato da declivi coltivati a vigneto ed oliveto, ed una parte sud più impervia, coperta da boschi.

La frazione è quasi interamente riferibile al sistema del territorio aperto ed è stata toccata solo marginalmente dall'espansione edilizia avvenuta negli anni '60 e '70. Solo i tratti iniziali di via delle Poggiole e via di Lucciano, oltre alla zona di via Cancherini e via di Selva Bassa, hanno visto una rilevante proliferazione della tipologia a villa, presente in modo comunque più rado in altri punti del territorio della frazione.

Per il resto l'impianto insediativo è rimasto sostanzialmente invariato rispetto al modello storicamente configuratosi, costituito da radi edifici rurali attestati sui percorsi storici che risalgono le pendici collinari e da un discreto numero di nuclei insediativi.

Oltre allo stesso abitato di Lucciano, che presenta una forma polinucleare, si distingue il nucleo di Montorio, sviluppatosi linearmente lungo via Carraia, ed i nuclei minori di Cintoia, Bracali, Bindino e Gozio.

La tipologia ricorrente è quella della casa rurale, di dimensioni mediamente minori rispetto agli analoghi edifici di pianura, in corrispondenza con minori estensioni dei poderi e con la minore redditività dei terreni. È presente anche la tipologia della villa fattoria, al tempo stesso residenza padronale ed unità produttiva (in primo luogo la fattoria Spalletti, ma anche Villa Cateni e Villa Baldi nel pressi di Montorio). A Montorio compaiono, sia pure in misura limitata, tipologie in linea.

3. Strutture e spazi aperti d'interesse comunitario

La frazione presenta un modello insediativo costituito da numerosi piccoli nuclei ed è priva di un centro fisico. Le chiese esercitano funzioni d'aggregazione sociale, ma è da notare che esse non sono ubicate entro l'edificato, ma più in basso, in posizione fisicamente separata.

Tuttavia, pur in assenza di riconoscibili luoghi di socializzazione, il nucleo di Montorio, articolato intorno a piccoli spazi comuni, sembra aver conservato, almeno in parte, l'originario carattere comunitario. Al suo interno non appare dunque necessaria la costituzione d'appositi spazi pubblici, essendo sufficiente migliorare gli spazi intorno alle chiese, per rinforzarne la funzione d'aggregazione sociale.

Un discorso differente merita il nucleo di Lucciano, maggiormente interessato dalle recenti trasformazioni edilizie. Esso presenta una morfologia estremamente articolata.

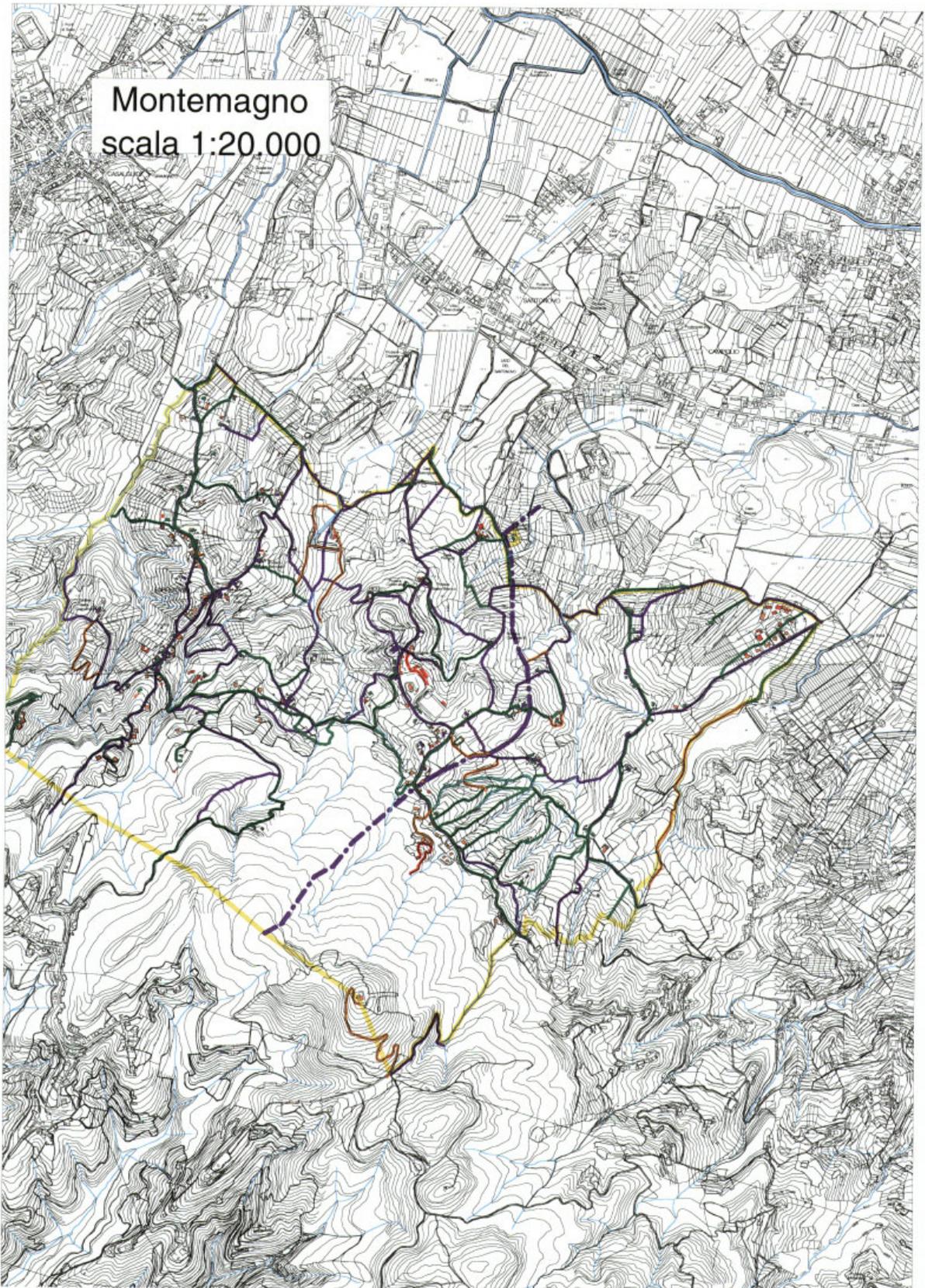
In modo approssimativo, senza considerare ulteriori sotto-articolazioni, Lucciano si compone dell'abitato ubicato in posizione sovrastante la chiesa e di quello situato nelle vicinanze della scuola.

Nel primo si distingue una sorta di piazzetta sulla quale si affaccia la locale sezione "Caccia Pesca Ambiente". La piazzetta, definibile come trasformazione di una vecchia aia, si pone almeno in parte come luogo comunitario.

Si consideri che ci troviamo all'interno di quella parte del paese che è stata maggiormente oggetto di trasformazioni recenti e che appare più bisognosa di un riassetto urbanistico. Ne deriva che è nell'ambito di una ristrutturazione urbanistica di questa porzione dell'abitato che andrebbero poste le basi per la realizzazione di una struttura di interesse collettivo, nei locali della scuola oppure nello spazio ineditato di fronte alla piazzetta suddetta, in modo da ricucire, insieme ad interventi di sistemazione dello stretto spazio residuo, l'abitato sparso del nucleo insediativo.

4. Indirizzi per il RU

- Valorizzazione e recupero, ai fini della costituzione di una rete viaria ciclopedonale, dei percorsi storici e di quelli compresi nel sistema dei percorsi naturalistici e panoramici.
- Promozione, nell'ambito delle strutture agrituristiche, di un esercizio commerciale polivalente di interesse locale.
- Salvaguardia ambientale e valorizzazione funzionale nell'ambito delle attività per il tempo libero e della fruizione naturalistica, della prevista ANPIL Parco del Moltalbano. Le azioni di salvaguardia e di valorizzazione dovranno caratterizzarsi come funzionali all'obiettivo della riduzione del rischio idrogeologico.
- Il RU stabilisce la localizzazione dei nuovi pesi insediativi previsti e dei flussi veicolari conseguenti, tenendo conto dei seguenti criteri: contenimento del consumo di suolo, concentrazione dei tessuti abitativi, riduzione del rischio idrogeologico.



Frazione N. 7 – MONTEMAGNO
SCHEMA DI SINTESI

Superficie: 550,8 ha

Residenti al 31/12/1991: 712

Residenti al 21/10/2001: 802

Istituzioni civili: -

Luoghi di culto

Pieve di S. Giovanni Evangelista, documentata già dal 1132, radicalmente modificata nel secolo XVII.

Associazioni e gruppi di interesse

Caritas Montemagno, A.C. Forrottoli, Sporting, A.R.C.I. Forrottoli, A.C.L.I. Montemagno, Cei.S.

Servizi esistenti

a scala di quartiere: campo di calcio, ufficio postale, cimiteri.

a scala comunale: -

1. Riferimenti storici

La località di Montemagno è documentata già nel XI secolo. L'omonimo feudo fu assegnato da Federico Barbarossa al vescovo di Pistoia nel 1155. Nel XIII sec. Montemagno è uno dei maggiori comuni rurali dell'area. Nel XIV secolo l'edificio della pieve era compreso entro il perimetro fortificato di un castello. Alla pieve di S. Giovanni Evangelista erano sottoposte le parrocchie di S. Michele (Vignole) e di S. Clemente (Valenzatico) nonché S. Martino "de ponte"; attualmente ne dipendono la prioria di Valenzatico e le chiese di S. Stefano a Campiglio e di S. Germano a Santonovo.

2. Elementi caratterizzanti dell'assetto urbanistico

La frazione occupa l'estremità sud-ovest del territorio comunale, sulle pendici del Montalbano. Il territorio, d'elevato pregio ambientale, presenta una parte nord maggiormente antropizzata, nel quale il paesaggio è caratterizzato da declivi coltivati a vigneto ed oliveto, ed una parte sud più impervia, coperta da boschi.

Il "feudo di Montemagno", documentato già nel 1155, era uno dei comuni più popolati del pistoiese. Tuttavia ancora oggi la frazione è quasi interamente riferibile al sistema del territorio aperto, sebbene sia stata interessata dall'espansione edilizia avvenuta negli anni '60 e '70, in modo più consistente rispetto alla Frazione di Lucciano.

L'edificazione più rilevante si è concentrata nei pressi dei nuclei di Forrottoli e Montemagno, oltre che nella zona di Case Ferretti e su via Bonaccorso da Montemagno, e ha visto una rilevante proliferazione della tipologia a villa, presente, comunque in modo più rado, in altri punti del territorio della frazione.

Solo in epoca recente l'antico e discontinuo percorso di collegamento fra Montemagno e Lucciano è stato trasformato in strada panoramica (via Bonaccorso da Montemagno) cui fanno da cornice numerose ville. Per il resto l'impianto insediativo è rimasto sostanzialmente invariato rispetto al modello storico configuratosi, costituito da radi edifici rurali attestati sulla viabilità che risale le pendici collinari e da numerosi nuclei insediativi.

Oltre ai nuclei principali di Montemagno e Forrottoli di Sotto e di Sopra, si distinguono quelli di Spazzole, Gironi e Dreoni. La tipologia ricorrente è quella della casa rurale di

dimensioni mediamente minori rispetto agli analoghi edifici di pianura, in corrispondenza a minori estensioni dei poderi e a una minore redditività dei terreni.

3. Strutture e spazi aperti d'interesse comunitario

La frazione, con un tessuto insediativo costituito da numerosi piccoli nuclei, è priva di un centro fisico unico. Montemagno si pone comunque come il principale centro frazionale, anche per la presenza della Pieve e del campo sportivo.

La Pieve e la terrazza panoramica ad essa prospiciente sono un luogo di evidente interesse comunitario. Un edificio inutilizzato di fronte alla Pieve potrebbe essere acquisito all'utilizzazione pubblica, migliorando la capacità aggregativa di tale spazio. In tal senso anche lo spazio adiacente al campo di calcio, d'interesse sovralocale, ubicato nei pressi del nucleo storico è da tenere in considerazione. È inoltre da considerare l'opportunità di integrare le strutture esistenti con un'altra struttura d'interesse collettivo, con l'obiettivo della realizzazione di uno spazio comunitario commisurato all'importanza della frazione

4. Indirizzi per il RU

- Valorizzazione e recupero, ai fini della costituzione di una rete viaria ciclopedonale, dei percorsi storici e di quelli compresi nel sistema dei percorsi naturalistici e panoramici.
- Individuazione di un percorso pedonale di raccordo tra la strada panoramica collinare e il percorso naturalistico sul crinale del Montalbano, a partire da Forrottoli.
- Promozione, nell'ambito delle strutture agrituristiche, di un esercizio commerciale polivalente di interesse locale.
- Salvaguardia ambientale e valorizzazione funzionale nell'ambito delle attività per il tempo libero e della fruizione naturalistica, della prevista ANPIL Parco del Molalbano. Le azioni di salvaguardia e di valorizzazione dovranno caratterizzarsi anche come funzionali all'obiettivo della riduzione del rischio idrogeologico.
- Il RU stabilisce la localizzazione dei nuovi pesi insediativi previsti e dei flussi veicolari conseguenti, tenendo conto dei seguenti criteri: contenimento del consumo di suolo, concentrazione dei tessuti abitativi, riduzione del rischio idrogeologico.

Frazione N. 8 – CAMPIGLIO
SCHEDA DI SINTESI

Superficie: 136,4 ha

Residenti al 31/12/1991: 214

Residenti al 21/10/2001: 339

Istituzioni civili: -

Luoghi di culto

Chiesa di S. Stefano, nella forma attuale risalente al 1735; oratorio della Compagnia di S. Carlo Borromeo.

Associazioni e gruppi di interesse: -

Servizi esistenti

a scala di quartiere: cimitero.

a scala comunale: -

1. Riferimenti storici

La località Campiglio di Montemagno è individuata già nel 1132 nel *Regesto cartarum pistoriensium*. La Chiesa di S. Stefano è documentata nel 1231 come dipendente dalla pieve di S. Giovanni di Montemagno e dotata di una propria comunità.

2. Elementi caratterizzanti dell'assetto urbanistico

La frazione si colloca nella parte centrale del territorio comunale, leggermente spostata a nord-ovest. Il territorio appartiene completamente alla fascia pedecollinare costituita dalle prime ondulazioni del Montalbano.

Viale Europa, che divide a metà il territorio della frazione, collocandosi in un leggero avvallamento posto a sud dei modesti rilievi che anticipano il Montalbano, ne costituisce l'asse di gravitazione funzionale.

I percorsi, ove si eccettui viale Europa, nato dalla rettifica d'antichi percorsi di collegamento fra Quarrata e Casalguidi, presentano un andamento sinuoso, in sintonia con l'orografia dei luoghi. Su di essi si attesta il primitivo impianto insediativo, costituito dalle presenze sparse dei vecchi edifici rurali.

Il secondo impianto insediativo, costituitosi a partire dalla fine degli anni '60, si attesta sui lati di viale Europa, presenta due articolazioni.

La prima, provenendo da Casalguidi, è costituita da edilizia residenziale, nella forma tipologica della villa con giardino e si pone in continuità con il tessuto insediativo della confinante frazione di Santonovo.

La seconda, meno omogenea, è costituita prevalentemente da strutture produttive o espositive, costruite anche in luoghi dotati di pregio ambientale.

La parte rimanente del territorio è riconducibile al sistema del territorio aperto, con valori ambientali rilevanti e con presenza di realtà produttive di un qualche rilievo nel campo della viticoltura. In tale contesto le imponenti cisterne su colle Mozzi richiamano il problema di come conciliare le esigenze di ammodernamento di una moderna azienda vinicola con la conservazione dei valori del paesaggio.

È da notare la persistenza di un percorso storico sul retro dell'edificato a sud di viale Europa: via delle Corbellicce. Il percorso, parte dell'originaria viabilità di collegamento

Quarrata-Casalguidi, ha inizio nella limitrofa frazione di Santonovo e si presta bene a un utilizzo ciclo-pedonale.

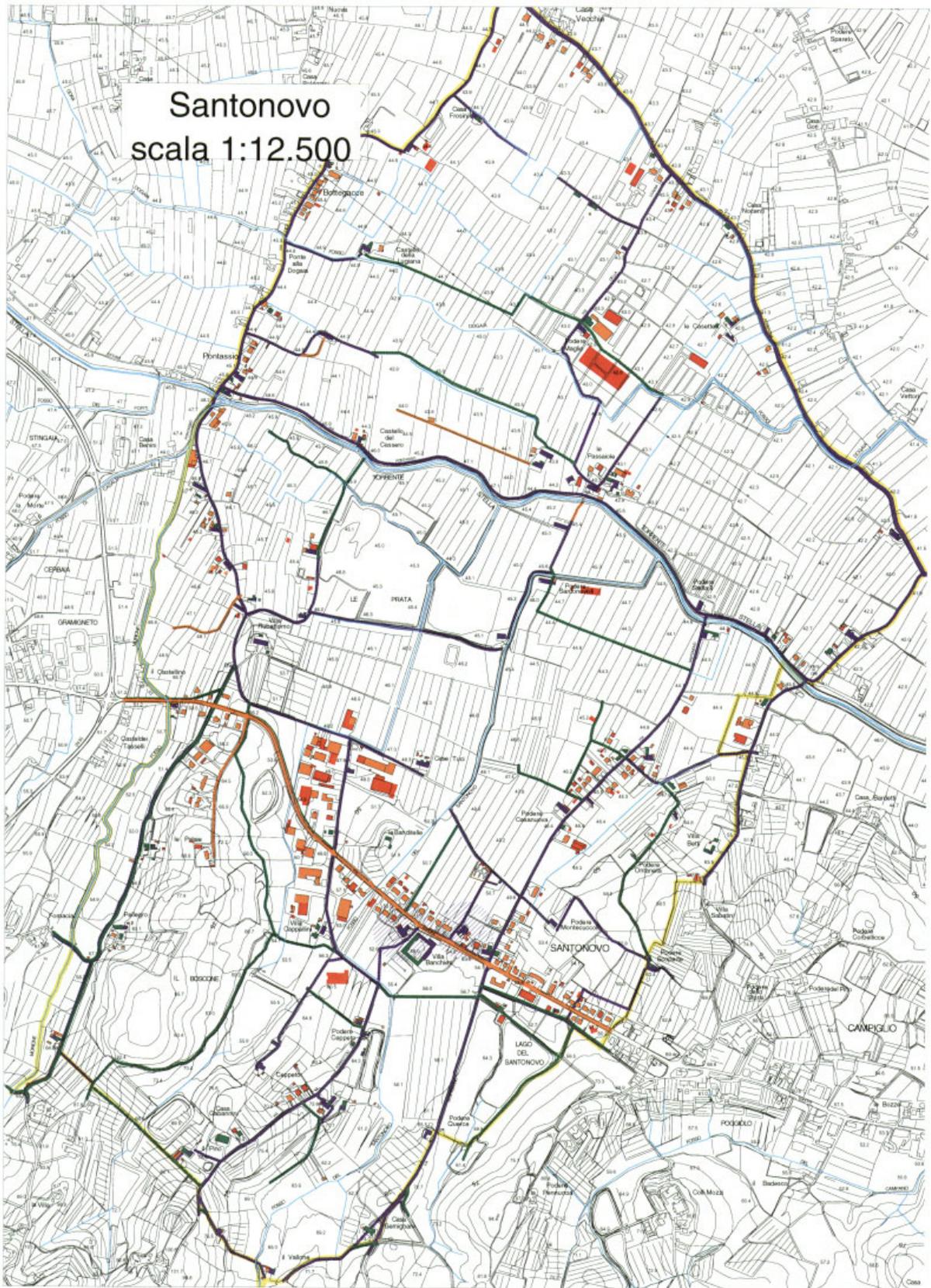
3. Strutture e spazi aperti d'interesse comunitario

L'unica struttura d'interesse comunitario presente nella frazione è rappresentata dalla chiesa di S. Stefano e dall'annesso oratorio della Compagnia di S. Carlo Borromeo. Nei pressi è collocato il Cimitero. Intorno vi è abbondanza di spazi aperti. Inoltre la chiesa e la canonica dispongono di un ampio giardino recintato, adibito a luogo di ritrovo parrocchiale.

Mancano tuttavia gli spazi necessari affinché la chiesa possa svolgere la funzione di centro di aggregazione della frazione, rimanendo insufficiente il campo di calcio ad essa adiacente. La chiesa manca persino di un sagrato (vi è solo un allargamento della strada di fronte alla facciata). Resta il fatto che gli spazi circostanti la chiesa sono gli unici in cui è possibile costituire, con opportuni interventi, uno spazio pubblico comunitario.

4. Indirizzi per il R.U.

- Mantenimento dei varchi visivi sul paesaggio collinare.
- Valorizzazione e recupero, ai fini della costituzione della rete viaria ciclopedonale, dei percorsi storici e di quelli compresi nel sistema dei percorsi naturalistici e panoramici.
- Salvaguardia ambientale e valorizzazione funzionale nell'ambito delle attività per il tempo libero e della fruizione naturalistica del Bosco di Santonovo, compreso nella prevista ANPIL Parco della Magia, del Santonovo, del Boscone. Le azioni di salvaguardia e di valorizzazione dovranno caratterizzarsi anche come funzionali all'obiettivo della riduzione del rischio idrogeologico.
- Previsione di un nuovo tracciato viario di alleggerimento del traffico veicolare su viale Europa, attraverso un by-pass a valle della stessa. Il RU valuterà la migliore giacitura da adottare oltre che sotto il profilo funzionale secondo i criteri del contenimento del consumo di suolo e del minore impatto paesaggistico.
- Il RU stabilisce la localizzazione dei nuovi pesi insediativi previsti e dei flussi veicolari conseguenti, tenendo conto dei seguenti criteri: contenimento del consumo di suolo, concentrazione dei tessuti abitativi, riduzione del rischio idrogeologico.



Frazione N. 9 – SANTONOVO
SCHEDA DI SINTESI

Superficie: 456,1 ha

Residenti al 31/12/1991: 1195

Residenti al 21/10/2001: 1223

Istituzioni civili: -

Luoghi di culto

Chiesa di S. Germano, 1785.

Associazioni e gruppi di interesse

Caritas Santonovo, Accoglienza extracomunitari.

Servizi esistenti

A scala di quartiere: asilo nido, scuola materna, scuola elementare, cimitero.

A scala comunale: -

1. Riferimenti storici

Nei primi anni del Trecento ai piedi della collina di Montemagno esisteva l'oratorio di S. Maria Nuova. Il toponimo Santonuovo compare a partire dal 1444. Nel 1785 al posto dell'oratorio viene costruita la chiesa di S. Germano, elevata a sede di una nuova parrocchia separata dalla precedente parrocchia di Montemagno.

2. Elementi caratterizzanti dell'assetto urbanistico

La frazione occupa l'estremità nord-ovest del territorio comunale. Vi si distinguono tre zone, approssimativamente divise dai due percorsi del torrente Stella a nord e del viale Europa più a sud:

a) una fascia pedecollinare, ove spiccano la pineta del Boscone e l'area del Vallone, approssimativamente collocata a sud di viale Europa, ma protesa a nord con i poggi di Rubattorno e delle Banditelle;

b) una zona pianeggiante, ove spicca l'area umida delle Prata, collocata fra la fascia pedecollinare e l'argine destro dello Stella.

c) una zona pianeggiante più asciutta collocata fra l'argine sinistro dello Stella e la via Vecchia Fiorentina.

All'interno di queste tre zone si distinguono quattro tipi di impianto insediativo.

Un primo impianto, formatosi storicamente, è rappresentato da un lato dall'edilizia rurale sparsa, dall'altro dalla viabilità attestata lungo i percorsi storici che provengono dai centri collinari di Montemagno e Forrottoli e proseguono su via del Santonovo e via di Rubattorno. Oltre che in adiacenza allo Stella l'insediamento storico si attesta su via Vecchia Fiorentina, ma soprattutto sull'argine sinistro dello Stella e sull'attuale via Santini, rispettivamente con i modesti nuclei insediativi di Passaiole, Pontassio e Bottegacce.

Il secondo impianto insediativo ha origine con l'apertura di viale Europa alla fine degli anni '60 e si sviluppa negli anni '70 e '80, attestandosi sui due lati della strada con tipologie a villa, ma anche con palazzine plurifamiliari. Da questo sviluppo edilizio è interessato anche il percorso storico di via del Santonovo, trasformato in un'asta di espansione perpendicolare all'asse di gravitazione funzionale principale, ove le vecchie abitazioni rurali sono affiancate da tipologie prevalentemente a villa (recentemente appaiono anche tipologie a schiera).

L'espansione lungo via del Santonovo, esclusivamente residenziale, trova il contraltare funzionale nella zona industriale di via del Rubattorno, che costituisce pertanto il terzo modello insediativo.

Il resto della frazione è riconducibile al sistema del territorio aperto, nel quale si collocano tuttavia, come isole, nella zona a nord dello Stella, alcuni nuclei storici (Passaiolo, Pontassio e Bottegacce) ed altri di recente costituzione. Tali nuclei possono essere assunti come quarta forma d'impianto insediativo.

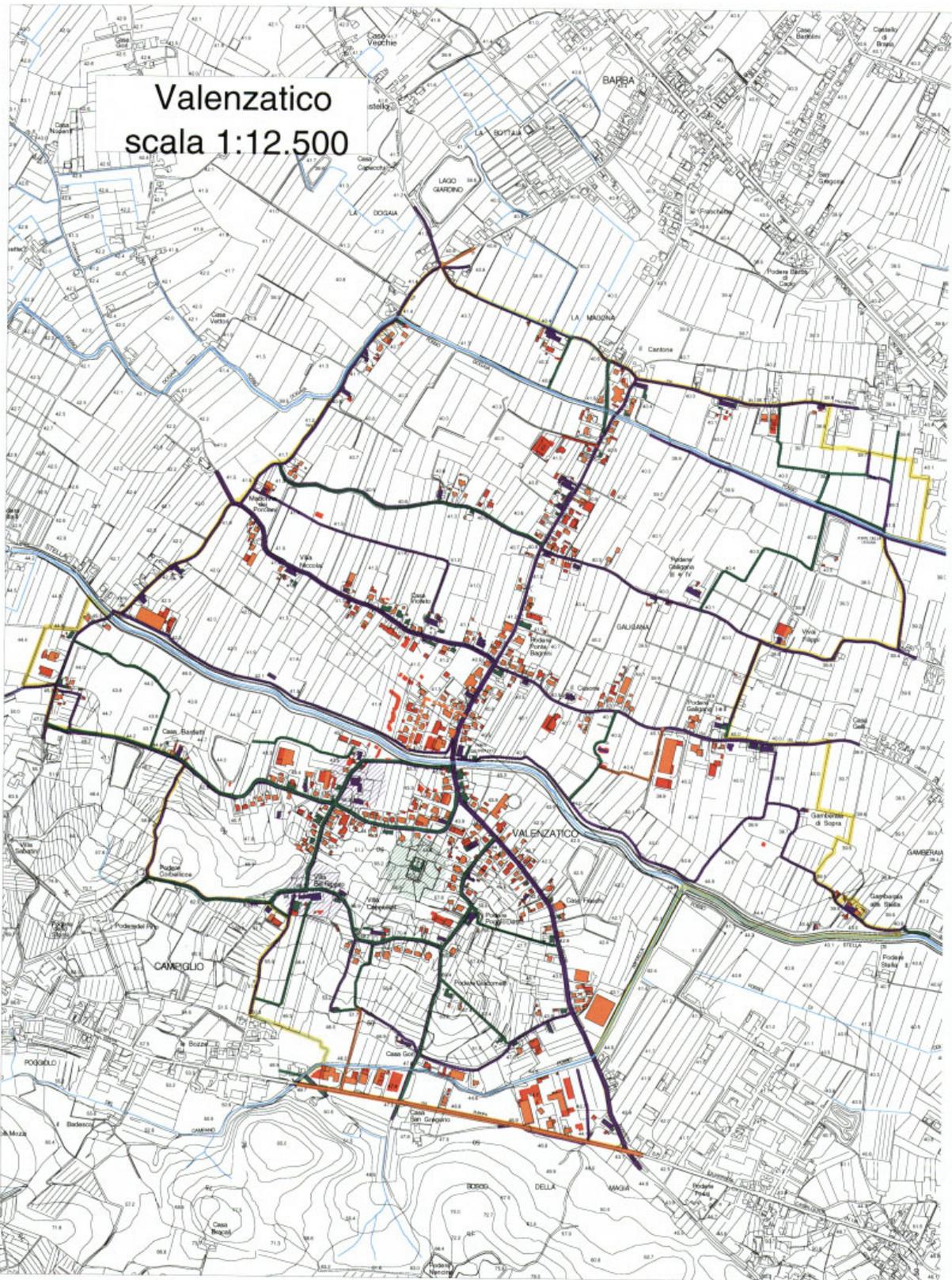
3. Strutture e spazi aperti d'interesse comunitario

La chiesa di S. Germano e l'annesso circolo ricreativo M.C.L., dotato di modeste attrezzature per feste danzanti ecc., costituiscono l'unico spazio di possibile aggregazione sociale. Il sagrato è poco più di un parcheggio e la presenza, quasi di fronte alla chiesa, di un piccolissimo spazio giochi per bambini risulta poco rilevante.

Manca in definitiva uno spazio riconoscibile come comunitario. A tale scopo occorrerebbe in primo luogo provvedere a una idonea pavimentazione del sagrato ed al ridisegno dello spazio davanti alla chiesa, attualmente adibito a spazio giochi per bambini. Tale funzione dovrebbe essere rimossa dalla sua attuale collocazione e riproposta in una posizione più defilata rispetto alla strada di grande traffico. A tal scopo si potrebbe utilizzare il lotto che copre la superficie fra il retro della chiesa e via del Santonovo, nei pressi dell'incrocio con viale Europa.

4. Indirizzi per il RU

- Mantenimento dei varchi visivi di viale Europa nei tratti corrispondenti alla pineta del Boscone e al bosco del Santonovo.
- Valorizzazione e recupero, ai fini della costituzione della rete viaria ciclopedonale, dei percorsi storici e di quelli compresi nel sistema dei percorsi naturalistici e panoramici; previsione del recupero del percorso storico rintracciabile nell'attuale via del Lago, situata fra viale Europa ed il Lago del Santonovo. Tale percorso potrebbe inoltre essere posto in relazione con il Lago stesso; valorizzazione dei percorsi d'argine sullo Stella e sul Rio Morione.
- Salvaguardia ambientale e valorizzazione funzionale nell'ambito delle attività per il tempo libero e della fruizione naturalistica dei boschi del Santonovo e del Boscone e dell'area umida Le Prata. Le azioni di salvaguardia e di valorizzazione dovranno anche caratterizzarsi come funzionali all'obiettivo della riduzione del rischio idraulico.
- Salvaguardia delle aree sottoposte a tutela preordinata alla costituzione di corridoi ambientali;
- Previsione di un nuovo tracciato viario di alleggerimento del traffico veicolare su viale Europa, attraverso un by-pass a valle della stessa. Il RU valuterà la migliore giacitura da adottare oltre che sotto il profilo funzionale secondo i criteri del contenimento del consumo di suolo e del minore impatto paesaggistico.
- Il RU stabilisce la localizzazione dei nuovi pesi insediativi previsti e dei flussi veicolari conseguenti, tenendo conto dei seguenti criteri: contenimento del consumo di suolo, concentrazione dei tessuti abitativi, riduzione del rischio idraulico.



Frazione N. 10 – VALENZATICO
SCHEMA DI SINTESI

Superficie: 316,5 ha

Residenti al 1991: 1.805

Residenti al 21/10/2001: 2.012

Istituzioni civili: -

Luoghi di culto

Chiesa dei SS. Maria e Clemente, nella forma attuale risalente ai primi anni del XIX secolo.

Associazioni e gruppi di interesse

Carnevale Valenzatico, Caritas parrocchiale, M.C.L. Valenzatico, U.S. Valenzatico, Volley 2000, A.R.C.I. Valenzatico.

Servizi esistenti

a scala di quartiere: scuola elementare, scuola materna, cimitero.

a scala comunale: -

1. Riferimenti storici

Nel XIII secolo la chiesa di S. Maria, poi anche di S. Clemente, dava il nome alla frazione, posta nel comune rurale di Montemagno e sede di una parrocchia cui successivamente verrà unito l'Oratorio di S. Gregorio da Montemagno.

2. Elementi caratterizzanti dell'assetto urbanistico

La frazione è situata nell'area a nord-est del territorio comunale. Il primo nucleo insediativo nasce in prossimità alla via Vecchia Fiorentina (con maggior densità intorno al ponte sul torrente Stella, con una presenza testimoniata, congiuntamente alla chiesa, fin dal Medioevo) e in adiacenza alle numerose strade rurali che ad essa si attestano. L'abitato è costituito dalla ricorrente tipologia della casa rurale plurifamiliare più o meno arretrata rispetto al fronte stradale.

L'ordinamento del territorio è nettamente distinto a nord e a sud del torrente Stella. A sud prevale l'andamento sinuoso dei percorsi, conseguente all'articolata orografia del sito (il bosco della Magia e la collina di Valenzatico sono i due rilievi emergenti). A nord dello Stella il territorio è suddiviso da un impianto quasi regolare di percorsi paralleli allo Stella e al fosso Dogaia-Quadrelli, collegati da un'asta perpendicolare con direzione Valenzatico-Barba. Ne derivano tre impianti morfologici.

Il primo è quello formatosi intorno al vecchio abitato, nell'area compresa tra il torrente e la collina. Qui l'articolazione sparsa dei vecchi edifici rurali risulta troppo debole per restare chiaramente leggibile entro il fitto tessuto di case a villa degli ultimi decenni. L'irregolarità dei due percorsi di via Corbellice e via Belriposo, benché mantenuta, ma entro una cornice di moderne case a villa, può essere scambiata come un recente dispositivo di ambientamento paesaggistico invece che riconosciuta come l'originaria giacitura. A ciò si aggiunge la diffusa presenza, spesso sulle aree retrostanti le abitazioni, di strutture a carattere industriale.

Il secondo impianto è quello formatosi lungo l'asta di via del Cantone, con caratteri di grande disomogeneità. A ridosso dello Stella si trova il nucleo più consistente, a destinazione mista, poi l'abitato prosegue in direzione di Barba allineato sul fronte stradale con volumi,

tipologie e occupazione del lotto abbastanza diversificati. Resta una soluzione di continuità (più un'altra nella frazione di Barba) di cui il PS prescrive il mantenimento.

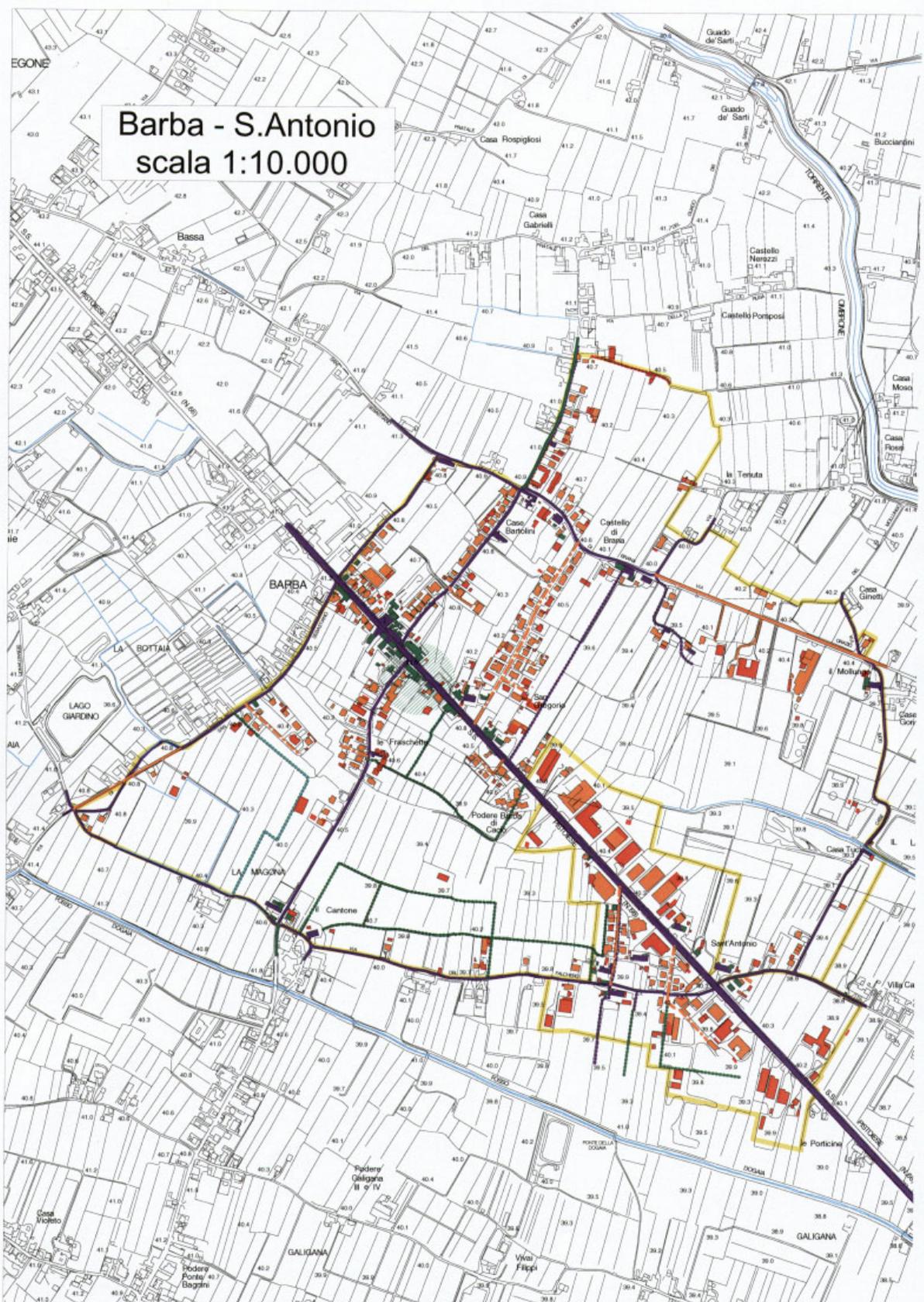
Il terzo tipo di impianto è quello dell'edificato lungo i tre percorsi paralleli allo Stella, egualmente interessati dall'attestarsi sparso di case rurale plurifamiliari. Quello di via Vecchia Fiorentina-via del Casone è segnato da un'intensa edificazione, anche di medie e grandi strutture produttive, che ha saldato in molti punti il fronte stradale. Restano alcuni varchi sul paesaggio agrario, di cui il PS prescrive il mantenimento. Le due arterie di via Violetto-via Galigana e via della Magona-via Falchero risultano invece poco impegnate da nuova edificazione e sono riconducibili quasi per intero al territorio aperto.

3. Strutture e spazi aperti di interesse comunitario

La frazione manca di uno spazio comunitario e segnatamente manca di un centro fisico. La chiesa e i servizi sociali ad essa corrispondenti (il campo di calcio ad essa adiacente) offrono un importante contributo di aggregazione sociale, ma gli spazi restano insufficienti a costituire un luogo riconoscibile come comunitario. La piazza antistante la chiesa, realizzata nel 1960, presenta una sistemazione indefinita ma funzionale all'attraversamento veicolare.

4. Indirizzi per il RU

- Mantenimento dei varchi visivi residui nelle vie del Cantone, Vecchia Fiorentina e del Casone.
- Valorizzazione e recupero, ai fini della costituzione della rete viaria ciclopedonale, dei percorsi storici e di quelli compresi nel sistema dei percorsi naturalistici e panoramici.
- Salvaguardia ambientale e valorizzazione funzionale nell'ambito delle attività per il tempo libero e della fruizione naturalistica del torrente Stella e relativi ambiti territoriali. Le azioni di salvaguardia e di valorizzazione dovranno anche caratterizzarsi come funzionali all'obiettivo della riduzione del rischio idraulico.
- Previsione di un nuovo tracciato viario di circonvallazione parallelo da est all'abitato di Valenzatico, proveniente da viale Europa (in accordo allo "*Schema di assetto e proposta di Protocollo d'intesa*", sottoscritto dai comuni di Agliana, Montale, Pistoia, Quarrata e Serravalle, il 10 maggio 2000). Il RU valuterà la migliore giacitura da adottare oltre che sotto il profilo funzionale secondo i criteri del contenimento del consumo di suolo e del minore impatto paesaggistico.
- Il RU stabilisce la localizzazione dei nuovi pesi insediativi previsti e dei flussi veicolari conseguenti, tenendo conto dei seguenti criteri: contenimento del consumo di suolo, concentrazione dei tessuti abitativi, riduzione del rischio idraulico.



Frazione N. 11 – BARBA
SCHEMA DI SINTESI

Superficie: 124,6 ha

Residenti al 1991: 908

Residenti al 21/10/2001: 1.355

Istituzioni civili: -

Luoghi di culto

Chiesa di S. Maria Immacolata, 1925.

Associazioni e gruppi di interesse

A.S. Mollungo, M.C.L. Barba, A.R.C.I. Barba.

Servizi esistenti

a scala di quartiere: scuola elementare, campo sportivo del Mollungo.

a scala comunale: -

1. Riferimenti storici

Nel 1986 la comunità di Barba, prima frazione della parrocchia dei S.S. Filippo e Giacomo della Ferruccia, si costituisce come comunità parrocchiale autonoma con sede nella preesistente chiesa di S. Maria Immacolata. In prossimità della chiesa si trovava la stazione di posta sulla strada Regia Postale.

2. Elementi caratterizzanti dell'assetto urbanistico

La frazione è situata all'estremità nord del territorio comunale. La S.S. Pistoiese la divide in due parti e ne costituisce l'asse di gravitazione funzionale principale.

L'assetto urbanistico dell'insediamento è articolato in due distinti impianti morfologici. Il primo è riferibile all'urbanizzazione cresciuta in fregio alla statale, caratterizzata dalla ricorrente tipologia della casa in linea a due elevazioni (inframezzata da case isolate) e dalla ridotta sezione stradale.

Il secondo riguarda l'edificato cresciuto lungo le strade locali perpendicolari alla statale. Si tratta dei percorsi di via Brana/via del Cantone, di via Bottaiia/via Bassa, di via Ricasoli, le prime due risalenti all'epoca della bonifica settecentesca, la terza agli anni '60. I tre casi presentano distinte modalità di formazione.

La via Brana/via del Cantone costituisce l'asse storico principale della frazione, proveniente da Valenzatico e diretto al Guado dei Sarti, su cui si attestano con giacitura quasi sempre ad esso perpendicolare, i primi e radi complessi rurali; il successivo addensamento edilizio lungo il fronte stradale, avvenuto solo a partire dagli anni '50 compone oggi un edificato discontinuo, dove prevale la casa isolata, con la presenza di una scuola. La strada presenta insieme un carattere di strada urbana di periferia e di strada rurale e termina in mezzo ai campi delle colture a vivaio.

La via Bottaiia/via Bassa, che fa da confine con il Comune di Pistoia, è invece rimasta poco edificata dal lato di Quarrata, a parte il tratto adiacente alla statale e un nuovo nucleo all'altezza di via Cartesio, e mantiene più evidente l'originario carattere di strada rurale.

La via Ricasoli, tracciata negli anni '60, non fa parte del tessuto dei percorsi storici successivi alla bonifica. La strada si definisce secondo un'omogenea sequenza di costruzioni a

villa, a due elevazioni, allineate sul fronte stradale con piccoli arretramenti; in questo senso essa presenta un carattere tipo-morfologico più compiuto rispetto a quelli delle vie succitate.

I percorsi ad andamento convergente all'Ombrone in direzione est-ovest sono la via della Magona/via Falchero e la via Brana. La prima, punteggiata da numerosi complessi rurali plurifamiliari, conserva ancora per molti aspetti l'originario carattere rurale e in quanto tale fa parte del territorio aperto. La seconda, maggiormente interessata dalla nuova edificazione, presenta alcuni nuclei che entrano a far parte del sistema insediativo.

E' in riferimento ai distinti caratteri dell'urbanizzato come sopra accennati, all'opportunità di riqualificarne le parti funzionalmente e morfologicamente più deboli, che vanno definiti gli interventi volti a integrare le funzioni di servizio, produttive, residenziali e infrastrutturali.

3. Strutture e spazi aperti di interesse comunitario

La frazione è priva di uno spazio pubblico sufficientemente connotato. La chiesa di S. Maria Immacolata si affaccia sulla statale ed è priva di sagrato; in questo contesto va considerata l'utilizzabilità dello spazio a fronte della chiesa, oggi adibito a parcheggio, e/o di quello libero ad essa restrostante, al fine della costituzione di uno spazio pubblico comunitario.

4. Indirizzi per il RU

- I tessuti edilizi citati al punto 2 vanno mantenuti nella loro distintività; eventuali nuovi interventi vanno pensati nell'ottica di consolidarne l'edificato per singole parti.
- Mantenimento dei fronti liberi sul territorio aperto lungo la via di Brana, la via Bottaia/via Bassa.
- Valorizzazione e recupero, ai fini della costituzione della rete viaria ciclopedonale, dei percorsi storici e di quelli compresi nel sistema dei percorsi naturalistici e panoramici.
- Previsione di un nuovo tracciato viario di circonvallazione proveniente da Valenzatico, che all'altezza di via Cartesio si dirama a ovest verso Bottegone e a est verso la strada statale. Il RU valuterà la migliore giacitura da adottare oltre che sotto il profilo funzionale secondo i criteri del contenimento del consumo di suolo e del minore impatto paesaggistico.
- Il RU stabilisce la localizzazione dei nuovi pesi insediativi previsti e dei flussi veicolari conseguenti, tenendo conto dei seguenti criteri: contenimento del consumo di suolo, concentrazione dei tessuti abitativi, riduzione del rischio idraulico.

Frazione N. 12 – S. ANTONIO
SCHEMA DI SINTESI

Superficie: 27,1 ha

Residenti al 1991: 388

Residenti al 21/10/2001: 250

Istituzioni civili: -

Luoghi di culto: -

Associazioni e gruppi di interesse: -

Servizi esistenti

a scala di quartiere: -

a scala comunale: -

1. Riferimenti storici

Si tratta di una frazione atipica, costituita in riferimento alla formazione dell'insediamento produttivo e commerciale sviluppatosi a partire degli anni '60, che ha cambiato il volto di questa parte del comune, prima compresa tra le frazioni di Vignole, Barba e Valenzatico. Per meglio cogliere la rilevanza di questo fenomeno si è ritenuto opportuno iscriverne il territorio all'interno di una distinta frazione.

2. Elementi caratterizzanti dell'assetto urbanistico

La frazione è situata nell'area nord del territorio comunale tra Barba e Vignole. La S.S. Pistoiese la divide in due parti e ne costituisce l'asse di gravitazione funzionale.

L'assetto insediativo è articolato secondo un impianto morfologico lineare: una sequenza di grandi capannoni, padiglioni ed edifici produttivi e per esposizione, diversi per dimensione e modalità di impianto, disposti a fronte della S.S. 66. La formazione dell'insediamento, avvenuta senza un disegno di insieme, accusa oggi gravi carenze funzionali, riguardanti in primo luogo il sistema della mobilità e le possibilità di crescita.

3. Strutture e spazi aperti di interesse comunitario

Per le ragioni sopra esposte la frazione è priva di uno spazio pubblico di carattere comunitario né si manifesta la necessità di prevederlo.

4. Indirizzi per il RU

Individuazione degli interventi atti a consolidare l'attuale polo commerciale e a favorire le condizioni per il suo sviluppo. Sono da prevedere in particolare interventi di riordino urbanistico dell'area, da progettare secondo i seguenti criteri:

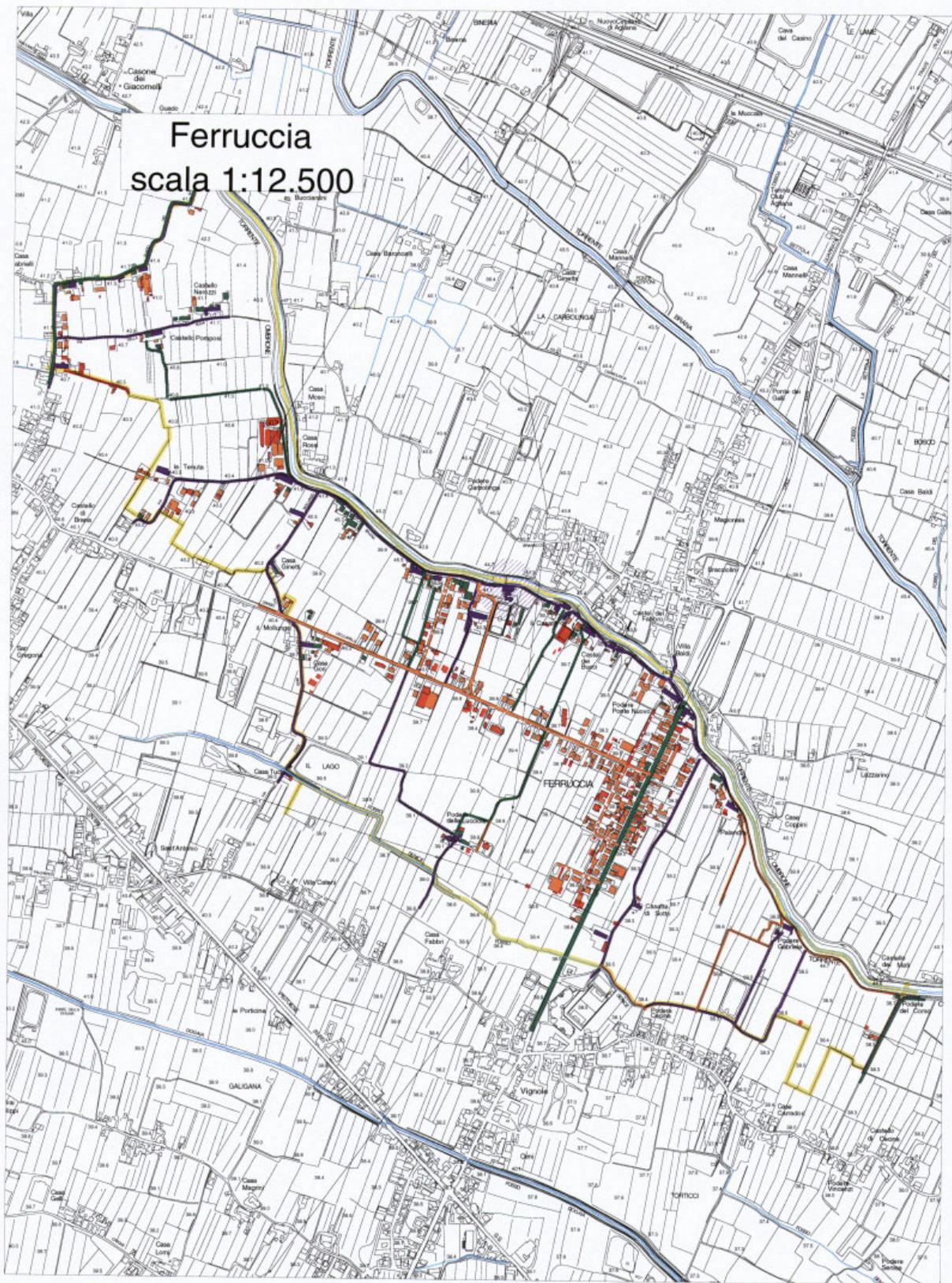
a) Contenimento degli accessi diretti sulla statale e realizzazione di linee di raccordo interno dei flussi.

b) Realizzazione di un percorso di servizio al polo commerciale al fine di riportare all'interno i flussi diretti a interagire con le strutture commerciali, liberandone la via statale; il RU valuterà la migliore giacitura da adottare oltre che sotto il profilo funzionale secondo i criteri del contenimento del consumo di suolo e del minore impatto paesaggistico.

c) Valorizzazione e recupero, ai fini della costituzione della rete viaria ciclopedonale, dei percorsi storici e di quelli compresi nel sistema dei percorsi naturalistici e panoramici;

previsione di recupero dell'antico percorso su cui ricadono le vie Falchera, via Franck, via di Mezzo.

d) Realizzazione di un tracciato by-pass che raccordi la strada statale alla nuova viabilità che porta al Bottegone.



Frazione N. 13 – FERRUCCIA
SCHEMA DI SINTESI

Superficie: 161,1 ha

Residenti al 31/12/1991: 1.025

Residenti al 21/10/2001: 1.085

Istituzioni civili: -

Luoghi di culto

Chiesa dei S.S. Filippo e Giacomo, XIV secolo.

Associazioni e gruppi di interesse

Caritas Ferruccia, Ferruccia Sporting Club, U.S. Ferruccia, Ginnastica Ferruccia, Tennis Club Junior, M.C.L. Ferruccia “La Tranquillona”, Associazione Quasar, Circolo ACLI.

Servizi esistenti

a scala di quartiere: campo di calcio (parrocchiale), scuola elementare, cimitero.

a scala comunale: Museo Diocesano, Teatro.

1. Riferimenti storici

Le prime notizie della località risalgono a due carte dell'Archivio della Curia Arcivescovile di Pistoia del 1385 e 1396. La chiesa (in origine forse sottoposta alla pieve di Montemagno) divenuta pieve e ricostruita nel XVII secolo sulla sponda destra dell'Ombrone, fu ingrandita a fine '800. Il territorio della parrocchia, così come storicamente formatasi, si stende anche al di là dell'Ombrone, entro il confine comunale di Agliana.

2. Elementi caratterizzanti dell'assetto urbanistico

La frazione è situata all'estremità nord del territorio comunale. L'assetto urbanistico dell'insediamento è articolato in tre distinti impianti morfologici, risalenti a tre distinte fasi dell'urbanizzazione.

Il primo è quello dell'edificato annucleatosi in epoca medievale in adiacenza alla chiesa dei S.S Filippo e Giacomo nei pressi di un attraversamento dell'Ombrone e lungo il suo argine destro; in questo ambito assume rilievo la permanenza della tipologia della casa contadina plurifamiliare e la funzione determinante del corso dell'Ombrone nel disegno dell'originario percorso principale, la via di Brana.

Il secondo impianto è quello sviluppatosi nei primi decenni del '900 lungo la via IV novembre; la tipologia ricorrente è in questo caso quella della casa contadina evolutasi nella versione a “villa”, mono o bifamiliare, con due elevazioni e sottotetto finestrato, giardinetto antistante, allineata sull'asse di via IV Novembre. Sul nuovo fronte stradale le ville esprimono l'abbandono dell'ambito rurale della frazione a favore di un affaccio su una scena urbana, anche se ancora in un'area intermedia, sospesa tra l'abitato di Vignole e la superstrada Leonardo Da Vinci.

Il terzo impianto, sviluppatosi a partire dagli anni '60, opera un ritorno al territorio della campagna, ma con una forma insediativa ancora meno aderente ai suoi caratteri morfologici e alle tipologie preesistenti. Si tratta dell'insieme di ville allineate sulla via Ceccarelli, il cui tracciato travolge il preesistente ordinamento fondiario istituendo una nuova spazialità e un nuovo effetto urbano. In questo caso il modello tipologico più ricorrente è quello della grande villa extraurbana di gusto eclettico, ma la presenza qua e là di strutture produttive finisce per

dare all'insieme un carattere discontinuo; in questo contesto la via Ceccarelli ha inoltre perduto il suo carattere di strada di distribuzione a bassa intensità di traffico in quanto impropriamente utilizzata come strada di attraversamento.

E' in riferimento a questi tre impianti morfologici, all'opportunità di riqualificarne le parti funzionalmente e morfologicamente più deboli, che vanno definiti gli interventi volti a integrare le funzioni di servizio, produttive, residenziali e infrastrutturali.

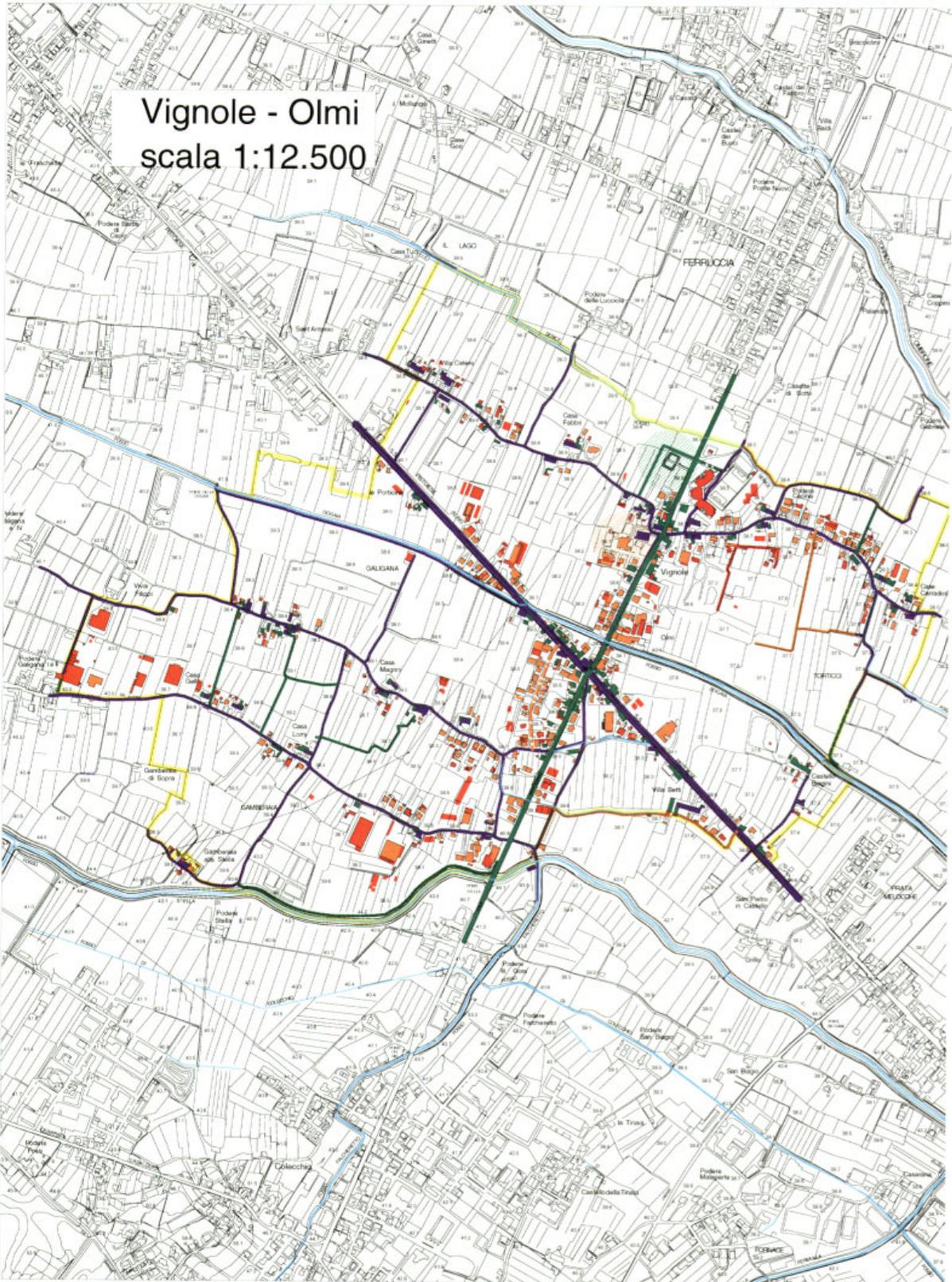
3. Strutture e spazi aperti di interesse comunitario

La chiesa di SS Filippo e Giacomo (fondata nel XIV secolo, diviene pieve nel 1648), l'adiacente cimitero, la piazza antistante e le attrezzature sportive parrocchiali (campo di calcio e di pallavolo) si pongono ancora oggi come spazi centrali della vita comunitaria. In questo ambito la piazza della chiesa, ridotta alla funzione di parcheggio, andrebbe sistemata conservando in parte tale funzione, ma ricomponendo il sagrato della chiesa con materiali e disegno appropriati. Un incremento di strutture di servizio dovrebbe interessare in ogni caso quest'area per consolidarne la funzione di luogo di incontro.

Da rilevare che nei pressi della piazza trovano sede strutture d'interesse collettivo, come l'associazione Quasar e il centro M.C.L.

4. Indirizzi per il RU

- I tre nuclei di cui al punto 2 vanno mantenuti nella loro distintività; eventuali nuovi interventi vanno pensati nell'ottica di consolidarne l'edificato nelle distinte parti componenti, impedendone la saldatura. Fanno eccezione le aree libere prospicienti via Sauro, che potrebbero essere urbanizzate senza troppo incidere sulla qualità dello spazio non costruito.
- Divieto di nuova urbanizzazione lungo la via di Brana, sia perché già fortemente inadeguata alla mobilità veicolare attuale sia per la prossimità dell'argine; potrebbe fare eccezione il nucleo in località La Tenuta, non addossato all'argine.
- Mantenimento dei fronti liberi sul territorio aperto in prossimità del fosso della Senice.
- Valorizzazione e recupero, ai fini della costituzione della rete viaria ciclopedonale, dei percorsi storici e di quelli compresi nel sistema dei percorsi naturalistici e panoramici; in particolare va previsto il recupero degli antichi tracciati corrispondenti alle attuali via Palandra e via Case Gori/via Mollungo. La prima fa parte del primitivo tracciato che collegava Quarrata a Ferruccia e Agliana, le seconde fanno parte di uno dei tanti tracciati perpendicolari all'asse vallivo, che insieme a quelli ad esse paralleli costituivano la trama della viabilità successiva alla bonifica settecentesca.
- Salvaguardia ambientale e valorizzazione funzionale, nell'ambito delle attività per il tempo libero e della fruizione naturalistica del torrente Ombrone, del fosso Senice e dei relativi ambiti territoriali. Le azioni di salvaguardia e di valorizzazione dovranno anche caratterizzarsi come funzionali all'obiettivo della riduzione del rischio idraulico.
- Previsione di un nuovo tracciato viario di ipotesi di alleggerimento del traffico veicolare all'incrocio tra via di Mezzo e via IV Novembre, attraverso un by-pass a ovest di quest'ultima. Il RU valuterà la migliore giacitura da adottare oltre che sotto il profilo funzionale secondo i criteri del contenimento del consumo di suolo e del minore impatto paesaggistico.
- Il RU stabilisce la localizzazione dei nuovi pesi insediativi previsti e dei flussi veicolari conseguenti, tenendo conto dei seguenti criteri: contenimento del consumo di suolo, concentrazione dei tessuti abitativi, riduzione del rischio idraulico.



Frazione N. 14 – VIGNOLE
SCHEMA DI SINTESI

Superficie: 223,3 ha

Residenti al 31/12/1991: 1.192

Residenti al 21/10/2001: 1.480

Istituzioni civili: -

Luoghi di culto

Chiesa di S. Michele Arcangelo, XIII secolo, nella forma attuale risalente al XVIII secolo; nuova chiesa di S. Michele Arcangelo, adiacente alla preesistente, completata nel 1972.

Associazioni e gruppi di interesse

M.C.L. Vignole, Caritas Parrocchiale, A.V.O., Rete Radié Resch, G.S. A.R.C.I. Olmi.

Servizi esistenti

a scala di quartiere: Scuola elementare, Scuola materna, Ufficio di collocamento, Centro Innovazione Impresa, Ufficio postale.

a scala comunale: Scuola media, Cassa rurale ed artigiana, campo sportivo.

1. Riferimenti storici

La località di Vignole è documentata già nel 1046 e nel 1138 ne è attestata la sua appartenenza al contado del comune di Tizzana. Come tanti altri nella piana l'abitato era sorto con la dominazione longobarda e aveva assunto un assetto fortificato (castello di Carpineto, X secolo). La chiesa di S. Michele, registrata nel XIII sec. come appartenente alla pieve di Montemagno, diede il nome a una frazione del comune rurale di Vignole.

2. Elementi caratterizzanti dell'assetto urbanistico

La frazione è situata nell'area nord del territorio comunale, all'incrocio delle vie S.S. Pistoiese e Montalbano, dunque nella posizione di maggiore centralità sotto l'aspetto della mobilità. Nell'ordinamento del territorio si distinguono alcuni elementi principali: il corso del fosso Dogaia-Quadrelli, che determina il disegno dei fondi agricoli, la croce di strade anzidetta e il reticolo dei percorsi storici, quelli principali con andamento est-ovest.

L'assetto urbanistico dell'insediamento è articolato in tre distinti impianti morfologici, risalenti a tre distinte fasi dell'urbanizzazione.

Il primo è quello che presenta in origine l'edificazione dei numerosi ma distanziati edifici rurali plurifamiliari lungo le strade di campagna in direzione est-ovest: via Casone, via Galigana, via di Mezzo. Gli edifici spesso sono arretrati rispetto al filo di strada e non sempre vi si rivolgono con il fronte più lungo. Questa edificazione sparsa è oggi densificata dalle nuove costruzioni che ricompongono l'urbanizzazione secondo un modello a nuclei relativamente distanziati. Fanno eccezione il caso della via di Mezzo ad est di via IV Novembre, che presenta un'edificazione con poche soluzioni di continuità sui due fronti e una vasta area industriale compresa tra via Galigana e via Casone.

Il secondo tipo di impianto è quello formatosi in adiacenza alla via Statale, con edilizia residenziale, specialmente in prossimità dell'incrocio con via Montalbano, ed edilizia di tipo industriale nelle parti più esterne; l'insieme presenta dunque un carattere eterogeneo, con diverse tipologie, diversi tagli volumetrici, diversa occupazione dei lotti.

Il terzo impianto è quello formatosi a partire dalla realizzazione dell'asse Montalbano/IV Novembre, dal 1905. Ancora nei primi anni '30 erano presenti due sparuti nuclei, intorno alla chiesa di S. Michele e all'incrocio di Olmi (riconducibili comunque alla situazione già rappresentata dal Catasto Granducale) ed è solo dopo il secondo dopoguerra che i due nuclei assumono consistenza a mezzo dei nuovi edifici residenziali realizzati lungo l'asse, fra i quali prevale la tipologia monofamiliare a villa, mantenendo distintività a causa della divisione determinata dal corso del fosso Dogaia-Quadrelli. Ne deriva un sistema edilizio eterogeneo ma relativamente compatto, con alcuni vuoti al proprio interno non più iscrivibili nell'ambito del territorio aperto.

E' in riferimento ai tre impianti morfologici descritti, all'opportunità di riqualificarne le parti funzionalmente e morfologicamente più deboli, che vanno definiti gli interventi volti a integrare le funzioni di servizio, produttive, residenziali e infrastrutturali. I nuovi interventi vanno concentrati sulle aree più densamente urbanizzate, conservando la separazione dei nuclei insediativi isolati nel territorio aperto, impedendone la saldatura.

3. Strutture e spazi aperti di interesse comunitario

La chiesa parrocchiale di San Michele Arcangelo, con l'annesso circolo ricreativo e l'adiacente piazza, costituiscono il luogo centrale della vita della frazione.

Tuttavia il rapporto tra questa e la nuova chiesa, e tra queste e gli spazi aperti pertinenti è tale da non fornire un'organica configurazione spaziale e funzionale all'intero sistema.

Il fronte e il contenuto sagrato della vecchia chiesa sono rivolti verso la campagna; il fronte della nuova chiesa (la sola oggi ad essere utilizzata per il culto, la chiesa

antica attende da tempo un restauro, a quanto pare imminente) è rivolto verso una incerta sistemazione a piazza, sul lato strada. Ne consegue che nessuno dei due spazi aperti assolve pienamente alla funzione di luogo d'aggregazione.

Per quanto riguarda la costituzione di una struttura a carattere comunitario si rileva, tra gli altri, la possibilità di utilizzare alcuni spazi aperti in adiacenza al quadrivio di Olmi senza pregiudicare la valenza paesaggistica degli spazi impegnati. Tale possibilità andrebbe comunque esperita mettendola a confronto con la fungibilità delle suddette aree adiacenti la vecchia e la nuova chiesa, in un disegno che guardi anche a una migliore integrazione del sagrato nel complesso piazza-chiesa-circolo.

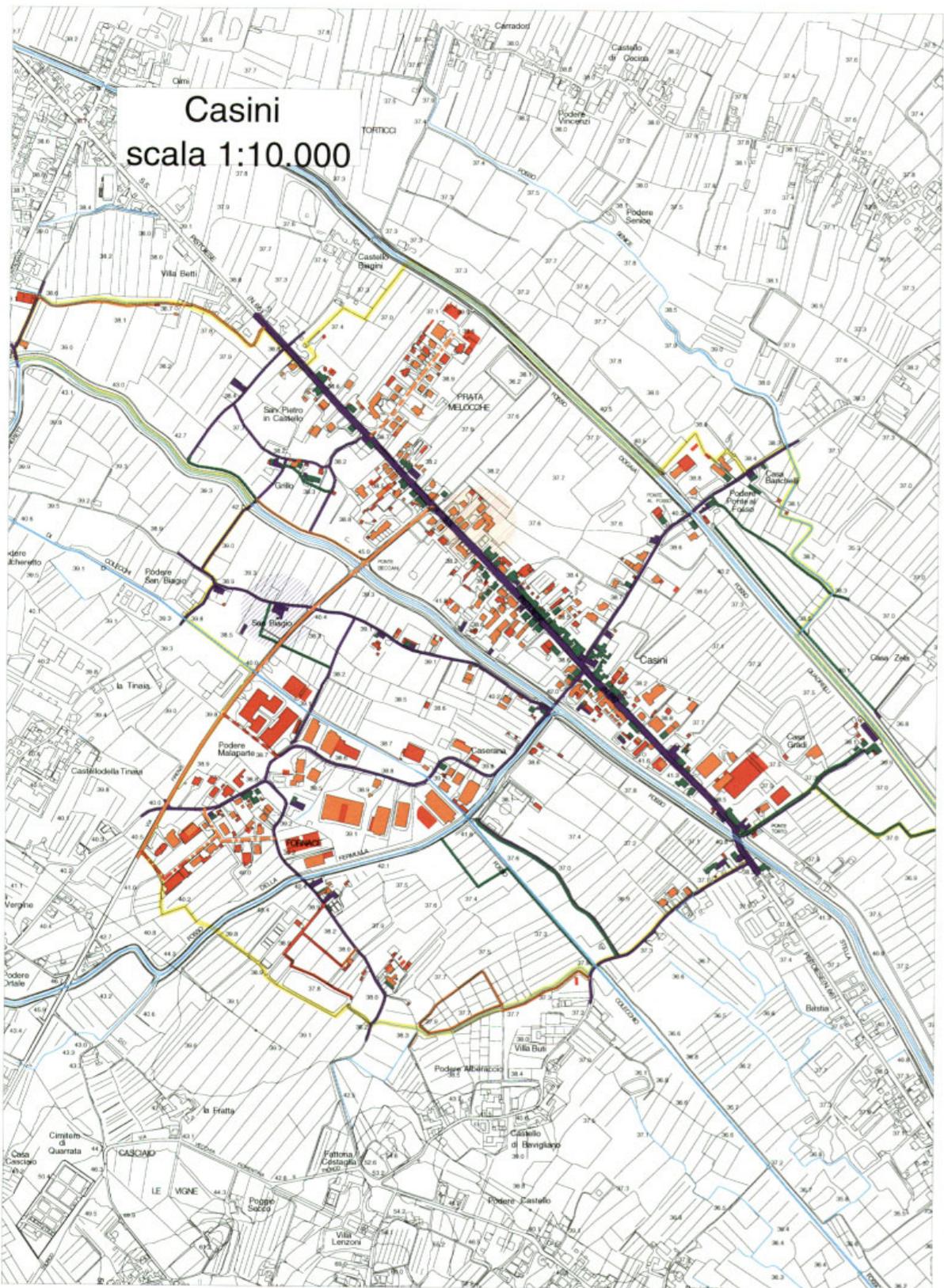
4. Indirizzi per il RU

- La frazione presenta due evidenti addensamenti dell'abitato: il nucleo gravitante sull'incrocio di Olmi e quello in prossimità della chiesa di S. Michele e dello snodo della via di Mezzo. E' su queste due polarità, già qualificate per la presenza di servizi di livello comunale (Banca, scuola, ecc) che vanno riferiti i nuovi interventi di riqualificazione funzionale e di integrazione delle strutture abitative. Essi vanno dunque concentrati sulle aree più densamente urbanizzate, conservando la separazione dei nuclei insediativi isolati nel territorio aperto e impedendone la saldatura.
- Mantenimento dei fronti liberi sul territorio aperto lungo il fronte della S.S. 66 dal lato di Casini e alle due estremità dell'asse di via IV Novembre/ via Montalbano (presso il torrente Stella e presso il fosso della Senice).
- Valorizzazione e recupero, ai fini della costituzione della rete viaria ciclopedonale, dei percorsi storici e di quelli compresi nel sistema dei percorsi naturalistici e panoramici. Sono da prevedere in particolare:
 - a) Il recupero del vecchio tracciato di collegamento tra Quarrata e Agliana, oggi sostituito dall'asse Montalbano/IV Novembre. Tale percorso in alcuni tratti è rintracciabile tra i confinamenti dei campi, in altri è stato cancellato da nuove costruzioni, in altri è ancora in uso.

Per la sua valenza di elemento di mobilità di lunga percorrenza il suo recupero assume carattere prioritario nel complesso degli interventi per sistema della mobilità.

b) Il recupero degli antichi tracciati corrispondenti alle attuali via Palandra e via Case Gori/via Mollungo, anche in vista del loro utilizzo per la mobilità ciclopedonale. La prima fa parte del primitivo tracciato che collegava Quarrata a Ferruccia e Agliana, le seconde fanno parte di uno dei tanti tracciati perpendicolari all'asse vallivo, che insieme a quelli ad esse paralleli costituivano la trama della viabilità successiva alla bonifica settecentesca.

- Salvaguardia ambientale e valorizzazione funzionale, nell'ambito delle attività per il tempo libero e della fruizione naturalistica, dei fossi Quadrelli e Senice e dei relativi ambiti territoriali. Le azioni di salvaguardia e di valorizzazione dei beni dovranno caratterizzarsi anche come funzionali all'obiettivo della riduzione del rischio idraulico.
- Previsione di un nuovo tracciato viario di raccordo tra la strada statale e la via IV Novembre volto ad alleggerire il traffico all'incrocio di Olmi. Il RU valuterà la migliore giacitura da adottare oltre che sotto il profilo funzionale secondo i criteri del contenimento del consumo di suolo e del minore impatto paesaggistico.
- Previsione di un'area di concentrazione di funzioni sportive, in considerazione della centralità dell'area e del previsto miglioramento delle condizioni di accessibilità veicolare.
- Il RU stabilisce la localizzazione dei nuovi pesi insediativi previsti e dei flussi veicolari conseguenti, tenendo conto dei seguenti criteri: contenimento del consumo di suolo, concentrazione dei tessuti abitativi, riduzione del rischio idraulico.



Frazione N. 15 – CASINI
SCHEMA DI SINTESI

Superficie: 170,9 ha

Residenti al 31/12/1991: 879

Residenti al 21/10/2001: 1.185

Istituzioni civili: -

Luoghi di culto

Chiesa di S. Biagio, secolo XIII, oggi abbandonata; chiesa del S. Cuore di Gesù, 1957.

Associazioni e gruppi di interesse

Dany Basket, Club ippico Bavigliano, Unione ciclistica Casini.

Servizi esistenti

a scala di quartiere: scuola materna, asilo delle suore Minime del Sacro Cuore di Poggio a Caiano.

a scala comunale: -

1. Riferimenti storici

La chiesa di S. Biagio si trovava in una delle quattro frazioni in cui era suddiviso il comune rurale di Vignole nella prima metà del XIII secolo, in destra del torrente Stella; solo nel 1574 assume pienamente la funzione di parrocchia, appartenente alla pieve di Quarrata. Con la crescita edilizia lungo la S.S. Pistoiese la chiesa viene progressivamente abbandonata. Nel 1957 la sede parrocchiale è spostata in fregio alla S.S. Pistoiese in una nuova chiesa dedicata al S. Cuore di Gesù.

2. Elementi caratterizzanti dell'assetto urbanistico

La frazione è situata entro l'area a nord-est del territorio comunale. L'ordinamento territoriale è fortemente determinato dai corsi dei fossi Dogaia-Quadrelli e Colecchio che ne definiscono quasi al completo il perimetro lungo i due lati più lunghi e dal torrente Stella che lo attraversa longitudinalmente nella parte centrale. Ne consegue che il sistema dei percorsi storici è strettamente connesso a quello dei ponti che attraversavano lo Stella (Ponte alla Puce, Ponte Torto di Casanova e Ponte Beccani) e il Dogaia-Quadrelli (Ponte al Fosso): i più importanti sono via Bocca di Gora e Tinaia, via Larga, via della Costaglia e via Nuova Baccheretana. La prima e l'ultima di esse sono quelle lungo le quali nel primo '800 si allinea un maggior numero di case rurali, pur sempre distanziate tra loro. Nella prima tale edificato rado si manterrà fino ad oggi, le altre sono ora interessate da più o meno densi nuclei abitativi e produttivi di recente formazione, con modalità di impianto molto differenti pur sempre riconducibili alla casa o al capannone industriali isolati.

La struttura abitativa più importante della frazione è costituita dal sistema edilizio sviluppatosi longitudinalmente lungo la via Statale. Il primo nucleo storico si sviluppa all'altezza del ponte alla Puce (su via Bocca di Gora e Tinaia che conduceva all'antica chiesa di S. Biagio,) e da lì si dilata sulle due opposte direzioni. L'edificato su strada mantiene una ricorrente tipologia di casa rurale nelle due versioni a villa e in linea (inizialmente prevalente); le strutture produttive sono ricavate nelle aree retrostanti e solo in rari casi sono prospicienti la strada statale. Ne deriva un impianto sufficientemente omogeneo nella parte centrale, meno man mano che da essi ci si allontana.

Due eccezioni a quest'impianto assiale sono costituite dalla lottizzazione della nuova via delle Melocche, che costituisce un nucleo a villette isolato, e il nucleo di strutture produttive in via Larga, che prosegue intensificandosi in direzione del capoluogo.

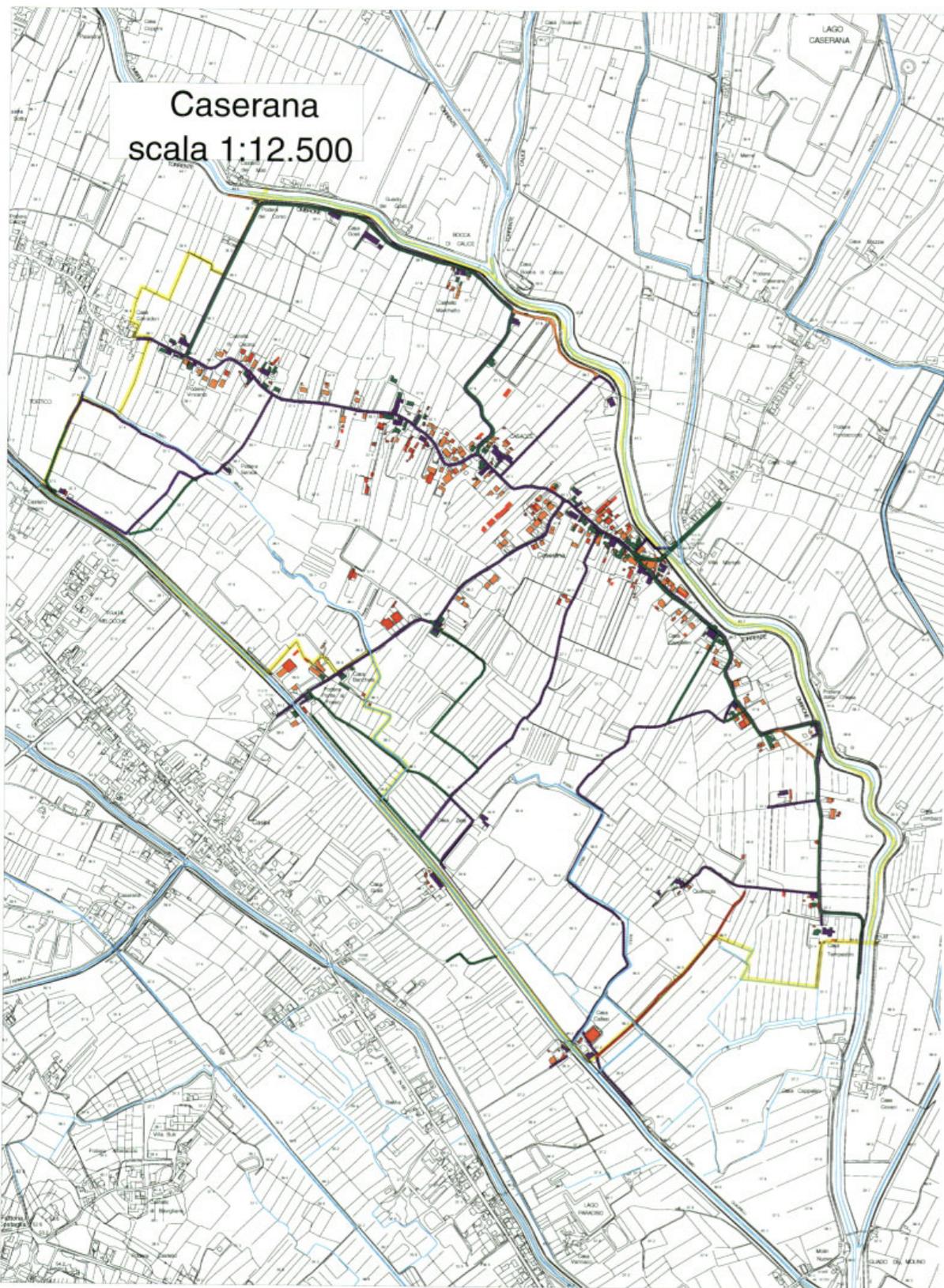
La nuova via Firenze, di cui è previsto il prolungamento verso nord, costituisce un ulteriore elemento strutturante del territorio anche se la sua funzione di strada di grande scorrimento fa sì che in fregio ad essa non si svilupperanno nuovi insediamenti

3. Strutture e spazi aperti d'interesse comunitario

La chiesa del Sacro Cuore e gli spazi adiacenti, con le annesse attrezzature sportive (campo di calcetto) rappresentano l'unico luogo d'aggregazione sociale. L'insieme non è tuttavia in grado di porsi quale centro fisico della frazione, risultando insufficienti gli spazi riconoscibili quali comunitari. Occorre perciò rinforzare adeguatamente. Andrebbe valutata la possibile ubicazione di questi ultimi nella zona retrostante l'abitato, in una fascia che si stende dalla chiesa a via Nuova. In alternativa vi è un vasto spazio ineditato tra la strada statale, lo Stella e via Firenze.

4. Indirizzi per il RU

- Mantenimento dei fronti liberi sul territorio aperto alle due estremità della S.S. 66 (presso ponte Torto e in prossimità di Vignole).
- I nuovi interventi, volti a integrare le funzioni di servizio, produttive, residenziali e infrastrutturali della frazione, sono da prevedere principalmente in riferimento all'impianto morfologico centrale, all'opportunità di riqualificarne le parti funzionalmente e morfologicamente più deboli.
- Valorizzazione e recupero, ai fini della costituzione della rete viaria ciclopedonale, dei percorsi storici e di quelli compresi nel sistema dei percorsi naturalistici e panoramici.
- Previsione di un nuovo tracciato viario di prolungamento della via Firenze in direzione nord; il RU disciplinerà l'uso delle aree contermini in modo da assicurarne le prestazioni come strada extraurbana secondaria (cat. "C").
- Salvaguardia ambientale e valorizzazione funzionale, nell'ambito delle attività per il tempo libero e della fruizione naturalistica, dei fossi Dogaia e Colecchio, del torrente Stella e dei relativi ambiti territoriali. Le azioni di salvaguardia e di valorizzazione dei beni dovranno caratterizzarsi anche come funzionali all'obiettivo della riduzione del rischio idraulico.
- Il RU stabilisce la localizzazione dei nuovi pesi insediativi previsti e dei flussi veicolari conseguenti, tenendo conto dei seguenti criteri: contenimento del consumo di suolo, concentrazione dei tessuti abitativi, riduzione del rischio idraulico.



Frazione N. 16 – CASERANA
SCHEMA DI SINTESI

Superficie: 255,1 ha

Residenti al 31/12/1991: 840

Residenti al 21/10/2001: 872

Istituzioni civili: -

Luoghi di culto

Oratorio di S. Pietro.

Associazioni e gruppi di interesse

U.S. Caserana, La Senice, A.R.C.I. Caserana, Il Glicine.

Servizi esistenti

a scala di quartiere: -

a scala comunale: -

1. Riferimenti storici

In origine è parte della frazione di Vignole. Assume oggi distintività per la sua localizzazione marginale, l'addensamento abitativo stratificatosi lungo la via di Mezzo, il paesaggio agricolo, la presenza dell'area umida La Querciola, residuo del più vasto impaludamento che dovette interessare l'area.

2. Elementi caratterizzanti dell'assetto urbanistico

La frazione è situata all'estremità nord-nord/est del territorio comunale, disposta longitudinalmente tra il corso del fiume Ombrone e quello del fosso Dogaia-Quadrelli. Tra le frazioni di pianura è quella che presenta l'assetto insediativo meno frammentato e il territorio agricolo più omogeneo.

L'assetto è determinato dal tracciato della via di Mezzo che attraversa tutta la frazione fino al Ponte alla Caserana (un tempo importante attraversamento dell'Ombrone in direzione Prato) proseguendo con via dell'Argine fino all'estremità est presso casa Tempestini. Nella cartografia del catasto granducale essa presenta l'edificazione di numerosi ma distanziati edifici rurali plurifamiliari (emergono alcuni nuclei di maggior densità: Cecina, Casacce e Caserana stessa, oggi ancora riconoscibili sebbene l'edificazione recente abbia quasi portato alla loro saldatura). Gli edifici spesso sono arretrati rispetto al filo di strada e non sempre vi si rivolgono con il fronte più lungo. Su questo sistema edilizio si è nel tempo densificato il tessuto abitativo portando a un'urbanizzazione continua lungo il fronte stradale con solo alcuni tratti di apertura verso la campagna tra Cecina e Villa Nesti.

Dal primo '800 a metà '900 si registra una contenuta ma continua crescita dell'edilizia rurale; successivamente si verifica l'intensa crescita che porta alla situazione attuale, caratterizzata dalla ricorrente presenza di tipologie a villa ma anche numerosi edifici rurali d'interesse storico e strutture produttive di piccole e medie dimensioni.

Dall'analisi dell'ordinamento territoriale emergono allora due soli nuclei di urbanizzazione, disposti longitudinalmente alla detta via di Mezzo e più o meno ispessiti con edifici retrostanti i fronti su strada. Numerosi altri percorsi, di minore importanza, portano alle case rurali sparse e conservano un carattere spiccatamente rurale.

3. Strutture e spazi aperti d'interesse comunitario

La frazione manca di strutture e spazi aperti d'interesse comunitario; per la loro eventuale realizzazione è da prendere in considerazione in primo luogo la zona prossima al bivio via di Mezzo/via Nuova Baccheretana.

4. Indirizzi per il RU

- I nuovi interventi, volti a integrare le funzioni di servizio, produttive, residenziali e infrastrutturali della frazione, sono da prevedere principalmente in riferimento ai due nuclei di Cecina e di Casacce-Caserana, per l'opportunità di riqualificarne le parti funzionalmente e morfologicamente più deboli, escludendo ogni incremento di urbanizzazione lungo i percorsi che si spingono nel territorio aperto, in questo caso caratterizzato dalla qualità ambientale dell'ANPIL La Querciola.
- Mantenimento dei fronti liberi sul territorio aperto lungo la via di Mezzo e la via Nuova Baccheretana.
- Valorizzazione e recupero, ai fini della costituzione della rete viaria ciclopedonale, dei percorsi storici e di quelli compresi nel sistema dei percorsi naturalistici e panoramici; in particolare va considerata l'opportunità di recuperare l'antico tracciato della via Nuova Baccheretana, di collegamento tra Casini e l'oltre Ombrone.
- Salvaguardia ambientale e valorizzazione funzionale nell'ambito delle attività per il tempo libero, della fruizione naturalistica e della costituzione della rete viaria ciclopedonale, dell'ANPIL La Querciola e del fosso Dogaia; le azioni di salvaguardia e di valorizzazione dovranno caratterizzarsi anche come funzionali all'obiettivo della riduzione del rischio idraulico.
- Previsione di un nuovo tracciato viario di prolungamento della via Firenze in direzione nord; il RU disciplinerà l'uso delle aree contermini in modo da assicurarne le prestazioni come strada extraurbana secondaria (cat. "C"); il RU valuterà la migliore giacitura da adottare oltre che sotto il profilo funzionale secondo i criteri del contenimento del consumo di suolo e del minore impatto paesaggistico;
- Il RU stabilisce la localizzazione dei nuovi pesi insediativi previsti e dei flussi veicolari conseguenti, tenendo conto dei seguenti criteri: contenimento del consumo di suolo, concentrazione dei tessuti abitativi, riduzione del rischio idraulico.